IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 295. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Domenica, 25 Ottobre 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Lo sposalizio

Nelle principali città e nei più modesti villaggi ieri si è festeggiato un avvenimento, che ha un solo aspetto politico, l'amore del popolo per la Dinastia che ha posto a rischio le sue sorti per assicurare quelle della patria italiana.

Tale, non altro, essendo il significato della festa, essa ha serbato il carattere cordiale delle feste intime, affettuose, nelle quali più che la mente parlano l'animo e il cuore, onde l'augurio inviato alla Reggia dal modesto lavoratore dei campi o dal personaggio politico ha il pregio della purezza e della sincerità.

Elena del Montenegro, sposa all'erede dei Savoja, è ora una figlia di Italia, e come tale noi la circonderemo di quel rispetto e di quell'affettuosa devozione, che il popolo italiano serba e serberà sempre inalterati per Margherita di Savoja.

Di questi sentimenti può essere ben certo il valoroso Principe del piccolo Stato che si rispecchia nel nostro Adriatico, perchè gl'italiani, se in politica non sono ancora abbastanza fermi e costanti, come i popoli delle nordiche razze, sono invece tenaci e leali nei loro affetti per tutto ciò che sintetizza, come la figlia della Montagna nera, il bello, il gentile, il buono.

Qui, sotto questo cielo dall'orizzonte indorato, su questo suolo dove i fiori non muoiono mai, la Sposa del nostro Principe Ereditario vivrà contenta e felice, allietando la sua nuova patria e la Reggia di principi leali e valorosi, eredi degni delle due Dinastie.

La settimana all'estero

Lo scambio di visite tra l'imperatore Guglielmo e lo Czar, a Darmstadt ed a Wiesbaden, è stato commentato dalla stampa tedesca nel senso che esso è una nuova prova delle relazioni amichevoli esistenti tra i due Sovrani ed i due paesi, senza pregiudizio dei rapporti — anche se più cordiali o più intimi — che esistono tra la Russia e la Francia.

La discussione sulla maggiore o minore intimità di questi rapporti ha continuato anche negli ultimi otto giorni nei giornali francesi, senza però uscire dal campo delle supposizioni e delle congetture.

Qualche giornale ha accennato negli ultimi giorni alla possibilità di un accordo tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra, cui, in seguito al nuovo incontro tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo, aderirebbe anche la Germania, per risolvere almeno per un certo tempo la questione orientale. Ma sul come corrono sempre le voci più contraddittorie.

Di positivo si sa soltanto che l'ambasciatore russo Nelidow, il quale si è assunto una specie di parte direttiva nello scioglimento della questione, ha frequenti colloqui col Sultano. E' quindi sperabile si giunga ad una soluzione, almeno provvisoria.

La situazione a Costantinopoli che, in complesso, era migliorata perchè le misure di precauzione prese dalle autorità, avevano calmato gli animi, e fatto rinascere negli europei la fiducia, è peggiorata di nuovo negli ultimi giorni in seguito all'assassinio di due guardie di polizia ed alla minaccia di attentati degli armeni contro l'ambasciatore russo.

Vi furono perciò nuovi arresti di armeni e si è manifestato un certo fermento nella popolazione mussulmana. D'altra parte si parla di eccessi delle truppe mussulmane ad Alessandretta e di nuove stragi di armeni nell'Anatolia.

Tutti questi fatti dimostrano quanto gravi sieno le difficoltà con cui deve lottare la Porta, specialmente per il fanatismo mussulmano, che paralizza ogni iniziativa di riforme a favore dei cristiani.

A Vienna perdura tuttora l'incertezza sulle intenzioni del governo circa lo scioglimento della Camera, ma le probabilità di questo sono aumentate essendo difficile che la Camera approvi il bilancio prima di aggiornarsi per le ferie, come vorrebbe il Ministero.

In Ungheria la lotta elettorale si fa sempre più vivace; ma la vittoria del partito liberale è certa.

I ministri nei loro discorsi elettorali hanno fatto comprendere che se la Commissione austriaca della quota modera le sue pretese, si potrà giungere ad un accordo circa la rinnovazione del Compromesso. A Vienna queste dichiarazioni sono state accolte favorevolmente.

La Camera francese riprende il 27 corrente i lavori e le prime sedute saranno impiegate quasi esclusivamente nella discussione delle interpellanze, tra le quali quelle sulle feste in onore dello Czar e sulla politica estera, occupano il primo posto.

Anche le questioni di politica interna verranno discusse ampiamente alla Camera e sono sintomatici per le disposizioni dei partiti, i discorsi del ministro Barthou a Oloron e di Bourgeois a Carcassonne. Ciascuno di essi ha presentato un programma di governo diametralmente opposto; Barthou combattendo i radicali e i socialisti, e Bourgeois accarezzandoli e promettendo loro un'infinità di riforme politiche e sociali.

Ciò lascia supporre che radicali e socialisti si sieno riconciliati e che essi procederanno d'accordo contro il gabinetto Méline.

Ma gli amici del governo sono fermamente convinti che il gabinetto respingerà vigorosamente gli attacchi dei suoi avversari e che resterà vittorioso.

A Sofia la crisi che era latente da parecchio tempo, a causa della chiesta riammissione degli emigrati bulgari nell'esercito, si è risoluta momentaneamente a favore di Stoilow, cui il principe Ferdinando ha dato facoltà di sciogliere la Sobranje.

Il Re Alessandro di Serbia si reca prossimamente a Bucarest, donde ritornerà a Belgrado e quindi verrà a Roma, verso la fine di novembre.

Il Re Giorgio di Grecia, dopo essere stato a Parigi, si reca a Vienna e ritornerà quindi ad Atene.

Politica e Diplomazia

Parigi, 24. — Il Re dei Belgi, arrivato a Nizza, si è recato a visitare la tenuta da lui comprata sulle colline di Beaulieu e dove fa costruire un magnifico palazzo.

(S) **Vienna**, 24 — Secondo la *Politische Correspondenz*, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, invitati dall'Imperatore, giungeranno qui il 3 novembre per assistere al matrimonio del duca d'Orléans.

L'ambasciatore italiano, conte Nigra, ha aggiornato il suo congedo per trovarsi presente alla venuta delle LL. AA. RR.

(S) **Schwerin**, 24 — Fu oggi celebrato il matrimonio del duca ereditario di Oldemburgo colla principessa Elisabetta di Mecklemburgo-Schwerin. Vi ha assistito l'imperatore.

Bruxelles, 24. — Il duca di Orleans e la sua sposa arriveranno il 21 novembre.

Durante il loro soggiorno qui daranno dei grandi ricevimenti.

Darmstadt. — L'imperatrice Federico è venuta qui il 22 corrente per restituire la visita allo Czar e alla Czarina.

Londra. — E' morto a 51 anni il sig. William White, il più celebre dei costruttori navali inglesi.

Incidente anglo-chinese.

(S) **Londra**, 24. — Avendo alcuni funzionari della Legazione della China sequestrato il medico chinese, Sunyatken, come implicato in un complotto contro la Dinastia chinese, lord Salisbury reclamò energicamente che fosse posto in libertà.

Il ministro chinese liberò Sunyatken facendo però riserve di diritto.

Quest'incidente è molto commentato.

Gli affari d'Oriente

La gendarmeria a Candia.

(S) **Costantinopoli**, 24 — Nella Commissione pella riorganizzazione della gendarmeria dell'Isola di Candia, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra, la Russia e la Francia sono rappresentate dagli addetti militari delle rispettive Ambasciate a Costantinopoli, e l'Italia da un capitano di Stato maggiore.

La Germania fino ad ora non vi è rappresentata.

Appena la Porta darà le istruzioni ai suoi due delegati la Commissione comincierà i suoi lavori.

La Porta e le potenze.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 24, ore 18,10 — E' imminente l'invio di una Nota collettiva alla Porta invitandola ad adottare le più ampie riforme nell'impero turco. Gli ambasciatori hanno già formulato la Nota. E' stato ristabilito l'accordo più completo tra le potenze.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 24, ore 18,20. — Il *Temps* confida che le potenze non indugieranno più oltre una azione decisiva e concorde per risolvere la questione armena, che riassume oramai in sè l'intera questione d'Oriente.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Pera, 20 ottobre. — Stranissima la sentenza di morte, resa da questo tribunale contro sei armeni arrestati a Vitalis Kan e Galata, sotto l'accusa di avere tirato colpi di revolver e bombe sulle truppe.

Dalle notizie pubblicate nei giornali turchi di qui, è risultato che i testimoni d'accusa erano due guardie di polizia e un armeno, venditore ambulante, che avrebbero sentito rumore di fucilate e bombe, che dovevano venire di là. Gli accusati e molti testimoni oculari negarono il fatto.

La porta fu allora forzata, furono uccisi quattro guardiani, che vi si trovavano assieme agli accusati, ed eseguita una rigorosa perquisizione senza che vi si trovassero nè armi, nè munizioni.

Come potevano adunque avere tirato da quel locale?

Il tribunale, nell'alta sua saggezza, dichiarò che se le armi o le munizioni mancavano, segno era che gli armeni le avevano fatte sparire, ma che il fatto sussisteva; quindi la condanna di morte.

E si ha il coraggio di pubblicare tale procedura! gli ambasciatori comunicano siffatte enormità ai loro governi?

L'alleanza franco-russa

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 24, ore 17.30. — Le *Hamb. Nach.* in un articolo visibilmente ispirato da Bismarck afferma circa la genesi dell'alleanza franco-russa che nel convegno di Skiernievice tra il vecchio imperatore Guglielmo e lo czar Alessandro III fu pattuito che in caso di un attacco anche della Francia la Germania e la Russia avrebbero mantenuto reciprocamente la più stretta neutralità. Scaduto l'accordo, il conte Caprivi respinse la proposta della Russia di rinnuovarlo. Le simpatie dell'imperatore Guglielmo II per i polacchi finirono di gettare la Russia nelle braccia della Francia per assicurarsi almeno l'amicizia di una potenza e prevenire che si ripetesse la coalizione dell'epoca della guerra di Crimea.

I decreti d'amnistia

Amnistia penale

Art 1. — E' concessa amnistia pei seguenti reati:

a) reati preveduti dalla legge sulla stampa;

b) delitti politici preveduti dagli articoli 104 a 127 del Codice penale, e di eccitamento a commetterli, preveduto dall'art. 135 del Codice medesimo;

c) delitti contro la libertà politiche, contro la libertà dei culti e contro la libertà del lavoro;

d) delitti di duello, preveduti dal Capo IX, Titolo IV, Libro II del Codice penale, escluso il caso dell'omicidio, preveduto dall'art. 239, n. 1, dallo stesso Codice;

e) reati di diserzione dalle navi della marina mercantile nazionale, commessi da individui della marina mercantile, tanto cittadini che stranieri, preveduti dal Cap. I, Titolo II, Parte II, del Codice per la marina mercantile;

f) contravvenzioni agli articoli 177 a 180 del Codice di commercio, commesse dagli amministratori delle Società in accomandita per azioni, delle Società anonime, delle associazioni di mutua assicurazione e delle cooperative per azioni;

g) contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

h) contravvenzioni prevedute e punite dall'art. 110 della legge notarile;

i) contravvenzioni alle leggi relative ai pesi ed alle misure, prevedute dal testo unico approvato col R. Decreto 23 agosto 1890, n. 7088;

j) contravvenzioni prevedute e punite dall'articolo 18 del regolamento provvisorio, approvato con Sovrano rescritto del 5 marzo 1851, per la estrazione delle solfo col sistema dei calcaroni in Sicilia.

Art. 2. — Oltre i casi indicati nel precedente articolo, è abolita l'azione penale pei reati finora commessi, pei quali la legge stabilisce: una pena restrittiva della libertà personale fino a sei mesi; ovvero una pena pecuniaria che, convertita a norma di legge, avrebbe una durata non superiore a sei mesi; ovvero una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, avrebbero una durata non superiore a sei mesi.

Qualora sia alternativamente stabilita una pena restrittiva della libertà personale od una pena pecuniaria, si prenderà per base, per l'applicazione del presente articolo, la pena che abbia una durata minore.

Art. 3. — Oltre i casi indicati nell'articolo primo, le pene restrittive della libertà personale fino a tre mesi; le pene pecuniarie che, convertite a norma di legge, abbiano una durata non superiore a tre mesi; e le pene restrittive della libertà personale, applicate insieme ad una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, abbiano una durata non superiore a tre mesi; inflitte o che saranno inflitte per reati commessi fino alla data del presente decreto, sono condonate: quelle che abbiano una durata superiore sono diminuite di tre mesi.

Art. 4. — Per le donne, pei sordo-muti e per coloro che, alla data del presente Decreto, non hanno compiuto i 18 o hanno superato i 70 anni, l'abolizione dell'azione penale, concessa nell'articolo secondo, è estesa ai reati pei quali la legge stabilisce una pena che, calcolata nei modi ivi indicati, non superi la durata di un anno, ed il condono o la diminuzione, concessi nell'articolo terzo, si estendono alle pene che, calcolate nei modi ivi indicati, non superino la durata di sei mesi.

La disposizione del presente articolo si applica anche a coloro che si trovino in istato di completa cecità.

Art. 5. — Nel caso di concorso di reati o di pene, l'abolizione dell'azione penale si applica a ciascun reato, ed il condono o la diminuzione delle pene si applica alle pene cumulate secondo le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del Codice penale.

Art. 6. — L'amnistia concessa col Nostro Decreto del 14 marzo 1896, n. 58, è estesa a tutti gl'imputati o condannati per i moti di Sicilia e di Lunigiana, o per fatti ai medesimi connessi, tanto se siano stati condannati dai Tribunali ordinari, prima della istituzione dei Tribunali militari, ordinata coi Decreti 8 gennaio 1894 del R. Commissario straordinario per le provincie della Sicilia e 17 gennaio 1894 del R. Commissario straordinario per la Lunigiana, quanto se, dopo la cessazione dello stato d'assedio, siano stati deferiti alla giurisdizione dei Tribunali ordinari.

Art. 7. — Le pene inflitte in contraddittorio o in contumacia dai Tribunali militari, indicati nell'articolo precedente, alle quali non venne applicata la amnistia concessa col Nostro Decreto del 14 marzo 1896, n. 58, sono commutate nel confine per una durata corrispondente ad un terzo della pena che rimane tuttora da scontare e non oltre anni due, e nella successiva vigilanza della pubblica sicurezza per mesi sei.

Art. 8. — Nondimeno rimangono esclusi dai beneficii concessi negli articoli 6 e 7 coloro che, per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza furono riconosciuti colpevoli e condannati come autori o complici di omicidi o di lesioni personali, che hanno cagionato la morte, o come autori di tentato omicidio.

Art. 9. — L'amnistia ed i benefizi concessi col presente Decreto non pregiudicano alle azioni civili e ai diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Nondimeno i marinai della marina mercantile, ammessi all'amnistia per effetto dell'articolo primo, lettera *e*) del presente Decreto, sono reintegrati nei loro diritti verso la Cassa degli invalidi, per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Amnistia militare.

Art. 1. — E' concessa amnistia:

a) ai renitenti e agli omessi delle leve di terra o di mare nati posteriormente al 1858, che risiedono nel Regno, e, o siansi già costituiti, ovvero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897;

b) ai renitenti e agli omessi delle leve di terra nati negli anni 1875 e 1876 e a quelli della leva di mare nati nell'anno 1875, i quali, o reduci dall'estero siansi già costituiti alle autorità di leva nel Regno; ovvero trovandosi tutt'ora all'estero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897, alle autorità di leva nel Regno, o, entro questo termine, regolino la loro posizione nei modi indicati nell'articolo 2 del Nostro decreto 2 ottobre 1895 N. 593.

Art. 2. — E' pure concessa amnistia:

A) a tutti i militari del regio esercito e della regia marina residenti all'estero o nel Regno, che siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriore al 1. ottobre 1896.

Per quelli fra essi nati posteriormente al 31 dicembre 1856 e che non siansi già costituiti alle autorità militari nel Regno, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che vi si costituiscano entro il 31 dicembre 1897; ma dall'adempimento di questa condizione sono dispensati coloro che trovandosi all'estero, provino, nel termine e nei modi stabiliti nell'art. 2 del menzionato Nostro Decreto del 2 ottobre 1895, di essere inabili al servizio militare.

B) ai militari del R. esercito, residenti all'estero o nel Regno, i quali posteriormente al citato Nostro decreto 2 ottobre 1895, furono denunciati disertori o mancanti per non aver risposto alla chiamata alle armi per istruzione, per rassegne, o per eventualità di cui all'art. 131 della legge sulla leva di terra e che o siansi già costituiti o si costituiscano, entro il 31 dicembre 1897, alle autorità militari del Regno, ovvero, trovandosi all'estero, ottengano entro detto termine il nulla osta per rimanere all'estero.

Art. 3. — E' ridotta della metà la pena applicata o da applicarsi ai militari del regio esercito e della regia marina residenti all'estero o nel regno, i quali anteriormente al 1.o ottobre 1896 siano incorsi nel reato di diserzione qualificata e che o siansi già costituiti, ovvero si costituiscano, entro il 31 dicembre 1897, alle autorità militari nel Regno.

Art. 4. — Fuori dei casi preveduti negli articoli precedenti, è concessa amnistia pei reati di cognizione della giurisdizione militare per i quali la legge stabilisce la pena del carcere militare non superiore ai 6 mesi.

Le pene che furono o saranno applicate per una durata non maggiore di tre mesi sono condonate; quelle che furono o saranno applicate per una durata superiore sono diminuite di tre mesi.

Art. 5. — L'esercizio del grado di cui il militare era rivestito anteriormente alla condanna, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, ma rimane in facoltà del Governo di provvedere in ciascun caso.

Indulto disciplinare.

Art. 1. — La permanenza alla 2.a classe di punizione di tutti coloro che, alla data del presente Decreto, si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina di punizione, nonchè di quelli per i quali, alla stessa data, era stata già pronunciata la incorporazione, è ridotta a due mesi.

E' condonata la restante punizione a quelli fra i militari suddetti che hanno già terminato i loro obblighi di servizio e che, alla data del presente Decreto, si trovino ascritti alla 2.a classe di punizione.

Art. 2. — La permanenza nelle compagnie di disciplina di punizione dei militari sottodescritti, i quali alla data del presente Decreto, si trovino incorporati nelle compagnie stesse, nonchè di quelli per i quali, alla stessa data, era stata pronunciata la incorporazione, è ridotta a 6 mesi:

a) Militari della Regia marina incorporati temporaneamente;

b) Guardie di finanza incorporate tanto temporaneamente che definitivamente;

c) Guardie di città.

Nozze Savoia-Petrovitch

Il Matrimonio di S. A. R.

La Piazza dell'Esedra.

La pioggia della notte, il tempo minaccioso della mattina non avevano sciupato punto l'addobbo della magnifica piazza nè avevano raffreddato nel pubblico il desiderio di trovarsi in quel luogo. Vi era dunque folla fino dalle nove e tutta quella gente agli sbocchi delle vie e sulle eleganti tribune completava e animava la decorazione artistica della piazza.

Essa era principalmente formata dalle tribune che terminavano alla via Nazionale. Torno torno ad esse girava una balaustra bianca a traforo, interrotto ogni dieci metri da un pilastro sorreggente una enorme canestra di fiori dalle tinte smorte. Dal centro della canestra s'innalzava una antenna con gli scudi di Savoia e del Montenegro, sormontata da ghirlande dorate. Le antenne erano collegate fra loro da un regolo fasciato di velluto sul quale stavano artisticamente drappeggiati veli azzurri e bianchi con frange d'oro. Il fondo delle tribune, in alto era decorato con una greca e con i monogrammi degli Augusti Sposi.

A queste antenne sorreggenti i veli, che andavano a terminare fino ai lati di S. Maria degli Angeli, facevano da sfondo i gruppi della cavalleria, gli scuri lecci dei giardini laterali della piazza e le tante e tante signore in *toilettes* primaverili, che gremivano le tribune.

La fontana era una cosa da non descriversi. Il grande getto centrale sorgeva in mezzo ad un tappeto di fiori e innalzandosi nell'aria e su quei fiori i mille zampilli della fontana stendevano un velo vaporoso, smorzandone le tinte vive e fondendole in un tutto armoniosissimo.

Attorno, negli spazi, erano ciuffi di piante ed aiuole; dalle vasche sorgevano gruppi di *arum* dal largo fogliame, fiancheggiati da palme e da muse.

Soltanto un artista come il cav. Palice poteva ideare una decorazione così armoniosa e che destasse veramente il plauso e l'ammirazione del pubblico.

Fra la folla non si udivano altro che esclamazioni di meraviglia alla vista di quella immensa canestra fiorita e più di una persona esprimeva il desiderio che il Municipio convertisse quella decorazione precaria in una decorazione stabile.

La facciata di S. Maria degli Angeli.

La facciata del tempio aveva un aspetto severo, ma nelle linee delle costruzioni posticcie, nella distribuzione dei colori, si vedeva subito l'occhio di uno dei più geniali artisti di Roma: del conte Sacconi.

Le due costruzioni avanzate che fiancheggiavano la porta, di stile severo, di colore imitante il nostro bel travertino, avevano una mirabile linea architettonica.

Negli specchi di quelle due costruzioni erano incise in oro le seguenti iscrizioni lapidarie.

A destra: *Deus — vobiscum sit — et ipse — coniungat — vos — impleatque — benedictionem — suam — in — vobis.* (Tob. VII. 15).

In quella di sinistra: *Inveni — quem diligit — Anima — mea.* (Cant. cantic. III 4). *Ego — Dilecto meo — et — Dilectus meus — mihi.* (Ibid. VI. 2).

Nel rientramento fra le due costruzioni avanzate e la porta del tempio erano collocati due immensi candelabri terminanti in due antenne di velluto rosso tempestato di borchie. A metà delle antenne era lo scudo di Savoia, in alto la corona reale e pendoni di drappi e festoni di lauro con ghiande d'oro e fiori.

I due candelabri sono opera del Maccagnani.

Tutta la facciata, al disopra della porta, era parata di un drappo di un azzurro smorto con una bordura di ricamo bianco in istile longobardo, su questo spiccava la cupola del baldacchino d'oro opaco e argento. Da questa cupola partivano due grandi cortine per lato in ricco velluto di un rosso cupo, rialzate in magnifiche pieghe con cordoni d'oro, che lasciavano vedere altre cortine di seta ricadenti dritte fino in terra. Sotto la cupola scendeva pure un arazzo azzurro e rosso che lambiva la parte superiore della porta, arazzo delicatissimo nel quale erano dipinti gli stemmi Savoia-Petrovitch in mezzo ad artistici meandri.

In attesa del corteo.

Una folla immensa, composta di romani e di italiani delle altre provincie, si era riversata fin dalle prime ore della mattina nella via Venti Settembre, in piazza del Quirinale e nella via Nazionale. Infinito il numero delle bandiere italiane e montenegrine non solo sugli edifizi pubblici e sulle ambasciate e sui consolati, ma anche sulle case private e sugli alberghi. Il *Grand Hôtel*, oltre quelle ai balconi e alle finestre, ne aveva una issata sul tetto.

Belle le decorazioni di alcune case.

Quella del conte Giannotti, in via Nazionale, era adorna di bellissimi arazzi, il palazzo Hüffer e il *cafehaus* erano ornati di magnifici drappi di arazzi rossi. All'Aragno era la principessa Odescalchi con le figlie e in tutte le altre case della salita del Quirinale, di via Nazionale e dell'Esedra si vedevano signore fino ai sesti piani.

Nella piazza del Quirinale era tanta la folla, che non solo era salita sui muricciuoli, sui lampioni della luce elettrica, ma anche sull'obelisco; e due donne e un bambino sono caduti nella fontana, però senza farsi alcun male.

Il genio e l'artiglieria da fortezza non riuscivano a tenere sgombre le prossimità della reggia dall'enorme folla; gli alpini resistevano a fatica in via del Quirinale.

In via Nazionale erano schierati l'82, il 1, il 68, il 20, il 70, il 69, il 12, l'11 e gli allievi sergenti, in piazza dell'Esedra gli alunni degli istituti militari; di fronte, ai lati di Santa Maria degli Angeli gli allievi carabinieri e due grandissimi gruppi di ufficiali di ogni arma, fra i quali spiccavano l'uniforme scura e il casco bianco di un ufficiale d'Africa. Gli sbocchi erano guardati da squadroni di Genova e Novara cavalleria.

Alle 10 gli alunni degli istituti militari che erano rimasti addossati alle tribune, si sono schierati su quattro file lungo la via che doveva percorrere il corteo e rinforzati da fanteria e da carabinieri.

Il comando della piazza era affidato al tenente colonnello De Ambrosis dei carabinieri, quello di pubblica sicurezza all'ispettore Galeazzi.

Alle 10 1\|2 nelle tribune non rimaneva più un posto vuoto e l'enorme folla della via Nazionale vedendo che sulla piazza dell'Esedra rimaneva molto spazio vuoto alle spalle dei soldati, che si erano avanzati, lo invase in un momento.

Intanto incominciavano a giungere le carrozze degli invitati e ogni volta che una di esse si fermava davanti al ricco tappeto steso sulla soglia della Chiesa, c'era nel pubblico un movimento di curiosità.

Si vedevano uno scintillio di raso, un serpeggiare di strascichi di velluto listato di trine, di piume e di pelliccie e poi le teste velate di bianco scomparire fra i serici panneggiamenti del tempio.

Poco dopo le 11 un drappello di cavalleria Genova si è collocato di fronte all'ingresso di via Nazionale ed alcuni minuti dopo, precedute dai carabinieri a cavallo, sono giunte le quattro berline del Senato, poi le quattro del Municipio di Roma e i *landaus* aperti della Camera, nel primo dei quali era l'on. Villa, con la canuta testa scoperta.

Dopo queste carrozze sono giunte nelle vetture di Corte recanti le dame e i gentiluomini, fra i quali erano molti montenegrini con le sottane a pieghe rosse, cilestrine e bianche, sulle quali spiccava il centurino della sciabola e la giacchetta di velluto rosso o azzurro con pesanti ricami d'oro.

L'attesa del pubblico si è allora convertita in impazienza. La folla cercava di arrampicarsi sulle balaustrate delle tribune. Il momento era solenne.

La cerimonia civile.

Alle 10 tutti gl'invitati della Corte si trovavano già riuniti nella grande sala da ballo del Quirinale, che serbava i ricchi e consueti ornamenti. Quindi sono comparsi S. E. Farini, presidente del Senato, e S. E. il marchese Di Rudinì, notaio della Corona, che portava già il Collare della SS. Annunziata.

La sala era così disposta:

Nel centro vi era una lunga tavola, riccamente dorata e scolpita. Dietro a questa erano preparate le poltrone per le LL. MM. e i Principi e le Principesse prossimi parenti dei due Augusti Sposi, e tre o quattro altre poltrone per altri Principi, a destra i posti dei Collari dell'Annunziata, che erano occupati soltanto dal generale Cosenz, dall'on. Biancheri e dall'on. Crispi, a sinistra dei Principi erano i cerimonieri e sul fondo della sala gli ufficiali e i gentiluomini delle Corti delle LL. MM. e dei reali Principi.

Alle 10 1\|2 è entrata la Corte. S. M. il Re e S. M. la Regina hanno preso posto dietro la tavola. Il Sovrano aveva alla sua sinistra S. M. la Regina d'Italia, il Duca d'Oporto, la Duchessa Letizia d'Aosta, la Duchessa di Genova madre e la Principessa Anna del Montenegro.

A destra di S. M. il Re erano la Regina di Portogallo, il Principe Nicolò I, la Principessa Elena, il Principe di Napoli, la Duchessa Elena d'Aosta, e la Duchessa Isabella di Genova.

Dietro avevano preso posto il Principe Pietro Karageorgevich, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Principe Mirko, il Conte di Torino e il Principino Ferdinando di Genova.

Nelle poltrone dall'altro lato lungo della tavola erano le rappresentanze della Camera e del Senato, il Corpo diplomatico, e le alte cariche dello Stato e di Corte.

Appena la Corte si è seduta il presidente del Senato, on. Farini ha chiamato gli Augusti Sposi e i testimoni.

Il Principe di Napoli e la Principessa Elena hanno preso posto da un lato della tavola e i due testimoni, Conte di Torino e Duca d'Aosta dal lato opposto.

Il presidente del Senato ha letto il testo degli articoli del codice civile ed ha pronunziato la formula del matrimonio. L'atto è stato firmato prima dagli Augusti Sposi con la penna offerta dalle trecento associazioni italiane. Dopo di loro hanno firmato S. M. il Re, il Principe Nicolò I, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Disposizioni per la cerimonia civile

DUCHESSA DI GENOVA
DUCHESSA D'AOSTA
PRINCIPE DI NAPOLI
PRINCIPESSA ELENA
PRINCIPE NICOLA
REGINA DI PORTOGALLO
SUA MAESTÀ IL RE
LA REGINA D'ITALIA
DUCA D'OPORTO
DUCH. D'AOSTA VED.
DUCH. DI GENOVA MADRE
PRINCIPESSA ANN.

PRINCIPE FERDINANDO
CONTE DI TORINO
PRINCIPE MIRKO
PRINCIPE NAPOLEONE
DUCA D'AOSTA
DUCA DI GENOVA
PRINC. KARAGEORGEVICH

Dal Quirinale agli Angeli

Terminata la cerimonia il corteo si è formato in quest'ordine:

S. A. R. Principe di Napoli — S. A. R. Principessa di Napoli.

S. M. il Re — S. M. la Regina.

S. A. Principe Nicola — S. M. la Regina di Portogallo.

S. A. R. Duca d'Oporto — S. A. R. Duchessa d'Aosta (vedova).

Dietro seguivano gli altri Principi e Principesse.

I Sovrani e i Principi sono stati accompagnati in fondo allo scalone dal cerimoniere marchese Borea d'Olmo, dal grande scudiere marchese Corsini di Laiatico, dal marchese di Loulé, cerimoniere di S. M. la Regina Maria Pia, e dal marchese Capranica del Grillo, gentiluomo di S. M. la Regina Margherita.

Qui attendevano le due berline di gala a tiro a sei. Nella prima hanno preso posto i Sovrani d'Italia e il Principe Ereditario, nella seconda la Principessa Elena, il Principe Nicolò I e il Principe Mirko.

Queste due prime berline erano precedute dal battistrada e da un drappello di corazzieri e seguite dai corazzieri.

Nella prima berlina a due cavalli erano S. M. la Regina di Portogallo, S.A.R. la duchessa d'Aosta vedova e S. A. R. il duca d'Oporto. Nella seconda S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, S.A.R. la duchessa di Genova madre e S. A. I. il principe Vittorio Napoleone. Nella terza carrozza erano S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, S. A. la principessa Anna del Montenegro e S.A.R. il Conte di Torino. Nella quarta S. A. R. il duca di Genova, il principe Karageorgevich e il piccolo principe Ferdinando di Genova.

Queste quattro berline erano seguite da una quinta vuota, che doveva essere occupata dal conte e dalla contessa Guicciardini gentiluomo e dama della Principessa di Napoli.

L'arrivo del corteo.

La berlina con i Sovrani e il Principe ereditario d'Italia in mezzo a una continua salve di applausi, allo sventolare dei fazzoletti, al suono della fanfara reale e degl'inni montenegrino e portoghese ha percorso le vie assiepate di popolo. Quando è giunta dinanzi alla graziosa chiesa americana di via Nazionale sono stati suonati dalle campane della chiesa la marcia reale e l'inno montenegrino.

In piazza delle Terme l'arrivo della testa del corteo è stato annunziato da un correre di popolo, che dietro le spalle dei soldati si spingeva verso il tempio. Quando sono comparsi i corazzieri è scoppiato un immenso applauso. La Regina sedeva a sinistra del Re e aveva di fronte il Principe di Napoli.

I Sovrani erano commossi; il Re per ringraziare metteva la testa allo sportello.

La berlina si è fermata dinanzi al tempio al suono delle campane. Il Rettore della Chiesa [illegible]

Segue Nozze SAVOIA-PETROVITCH

stito da monsignor Anzino e dal Clero ha ricevuto i Sovrani e il Principe sulla porta della chiesa e ha offerto loro l'acqua santa.

I Sovrani sono rimasti ad attendere la sposa sulla soglia del tempio. Si vedeva campeggiare come un'apparizione la figura elegantissima di S. M. la Regina in mezzo a tutte quelle scintillanti uniformi di ufficiali e di cerimonieri.

L'arrivo della sposa alta, bianca, sottile, è stato accolto con un prolungato applauso.

Appena scesi i Sovrani e i principi, le berline sono andate a schierarsi ai due lati della fontana, i corazzieri si sono aggruppati sul fondo della piazza, le porte del tempio sono state chiuse e nel pubblico è ricominciata l'attesa.

L'interno della chiesa.

L'interno della chiesa di S. Maria degli Angeli è veramente imponente nella grandiosa semplicità dalle sue linee monumentali e nella sontuosità degli addobbi.

Dovunque un'armonia meravigliosa di colori e di stile, una cura amorosa dei più minuti dettagli.

Alle basi delle quattro colonne gigantesche al centro della croce greca del tempio sono disposti gruppi di palmizi, ornati di fiori freschi dal Formilli con gusto artistico e squisito.

Le immense tribune laterali addobbate di velluto e seta cremisi e coperte di soffici tappeti si spingono fino nelle cappelle laterali, maestose nelle enormi scalee, alle quali i seggioloni dalle spalliere dorate del Corpo diplomatico danno ornamento e risalto.

Le piccole cappelle allo sbocco dell'ingresso ridotte a tribuna per le rappresentanze della marina e dell'armata, spariscono in una specie di serra di piante ornamentali.

L'altare nella sua decorazione sobria, intonata presenta un complesso artistico elegantissimo, che nell'armonia dei particolari impressiona.

L'opera bellissima del Vanvitelli, ornata di pietre preziose e di bronzi dorati con i suoi candelieri d'argento — gli splendidi candelieri del Duomo di Orvieto — si fonde mirabilmente con la ricca *pala* di velluto, ricamata d'oro a rilievo nel mezzo della quale campeggia l'*Assunta* - la tela classica del Bianchi - le cui graziose ricchissime candeliere color perla ed oro pallido scolpite dal Gozzoli, formano un'elegantissima cornice.

Completa la decorazione un baldacchino di velluto ed oro di perfetto stile e, dietro l'altare, una specie di coro che nasconde la cantoria, ornata di arazzi di meravigliosa fattura, innanzi ai quali fra la balaustra di verde antico e pietrasanta, s'intreccia un aranceto fiorito.

Ai lati dell'altare sono inquadrati in un drappeggio di velluto cremisi due arazzi di Casa reale rappresentanti la Cena degli Apostoli e la Lavanda, sotto i quali sono stati collocati gli stalli dei canonici.

Prima della cerimonia religiosa.

Fin dalle 9 le tribune della chiesa cominciano ad affollarsi, mentre ancora gli operai stanno a completare gli addobbi.

Prime a gremirsi naturalmente sono le tribune F ed E nelle cappelle laterali, in cui ci troviamo noi della stampa e dalle quali ci è dato di scorgere una parte soltanto del tempio.

All'ingresso della chiesa, innanzi alle tribune militari, sono schierati gli allievi dell'Accademia militare.

I cerimonieri di Corte comm. Cosimo e comm. Simone Peruzzi, il marchese Scozia di Calliano, ed il conte di Brozolo gentiluomo della duchessa di Genova madre, ricevono le singole autorità.

Man mano che le tribune del Corpo diplomatico e quella dell'aristocrazia si vengono affollando presentano un colpo d'occhio stupendo per la ricchezza e la varietà delle acconciature delle toelettes e delle uniformi.

A far nomi si corre il rischio di commettere ingiustificate omissioni.

E' una gara di buon gusto e di eleganza meravigliosa.

Poco dopo le 10 e mezzo cominciano a giungere le autorità civili e militari.

Notansi tutti i ministri in uniforme, i sottosegretari di Stato in frak e decorazioni, i generali e gli ammiragli presenti in Roma in alta tenuta, le presidenze del Senato e della Camera, della Corte di cassazione, della Corte d'appello ecc., il sindaco con la Giunta municipale di Roma nonchè tutti i sindaci delle principali città d'Italia.

Il corpo diplomatico è al completo.

Con gli ambasciatori e i ministri, gli invitati straordinari e rispettive signore — in *toelettes* sfarzosissime — sono tutti gli *attachés*, compresi gli *attachés* militari nelle loro varie caratteristiche divise.

Verso le 10 e 3[4] giungono il conte Gianotti prefetto di palazzo ed il conte di Santa Rosa.

Mons. Anzino in abito paonazzo e decorazioni, presiede ai preparativi.

Intanto prendono posto presso l'altare i Gran Collari e le Collaresse dell'Annunziata.

Ci sono gli on. Crispi, Rudinì, il generale Cosenz e l'on. Biancheri. Fra le signore Donna Laura Minghetti, Donna Amalia Depretis e Donna Leonilde Di Rudinì.

Alle 11 si annunzia l'arrivo del corteggio reale ed il clero muove verso la porta della chiesa.

E' un momento di commozione e di curiosità indicibili. Tutti gli sguardi sono rivolti verso l'ingresso del tempio.

L'organo nelle sue note maestose intuona la " Entrata solenne „ del Capocci.

Il corteggio nella chiesa.

Il corteggio si forma nel modo seguente:

Clero;

Mastri di cerimonie;

Due Aiutanti di campo di S. M. il Re;

S. M. il Re — S. M. la Regina;

S. A. Principe Nicola — S. A. Principessa Elena;

S. A. R. Principe di Napoli — S. M. Regina di Portogallo;

S. A. R. Duca d'Oporto — S. A. R. Duchessa d'Aosta (vedova);

S. A. I. Principe Napoleone — S. A. R. Duchessa d'Aosta;

S. A. R. Duca d'Aosta — S. A. R. Duchessa di Genova (Madre);

S. A. Principe Mirko — S. A. R. Duchessa di Genova;

S. A. R. Conte di Torino — S. A. Principessa Anna;

S. A. R. Duca di Genova — Principe Karageorgevich — S. A. R. Principe Ferdinando;

Dame delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. le Principesse;

Corte civile e militare delle LL. MM. e dei reali Principi e Principesse.

La cerimonia religiosa.

I Sovrani ed i Principi giunti all'altare, prendono posto nel modo che pubblichiamo appresso.

Nella chiesa regna un silenzio religioso, interrotto soltanto dal canto solenne e grave dei cantori.

S. M. la Regina e le Principesse s'inginocchiano, mentre S. M. il Re ed i Principi rimangono in piedi.

Monsignor Piscicelli, che indossa una pianeta bianca di argento — ricorrendo la festa di San Raffaele — si avanza allora verso gli sposi.

Alcuni cerimonieri sollevano sul loro capo una veletta argentea con frangie d'oro e ne danno a reggere i quattro lembi alle LL. AA. il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Principe Mirko e il Principe Karageorgevich.

Mons. Piscicelli dà quindi la benedizione agli Augusti Sposi, e il principe di Napoli e la principessa Elena si scambiano l'anello nuziale.

E' un momento di commozione intensa.

I cantori dopo ciò intuonano l'*introito*.

Incomincia la messa.

S. M. la Regina e le Principesse l'ascoltano in ginocchio.

S. A. R. la principessa Elena legge attentamente il libro di preghiere donatole da S. M. la Regina.

Il principe [illegible] rimane immobile al suo posto.

Compiuta la messa, mons. Piscicelli avvicinandosi nuovamente verso gli Sposi, seguito dal clero, legge loro un breve discorso sui doveri dei coniugi rispetto a loro stessi e alla famiglia.

Tutti sono in piedi.

Intuonato infine il *Tantum ergo* il gran priore impartisce la benedizione.

Durante la messa la duchessa Elena d'Aosta ha un passeggero disturbo.

Compiuta la cerimonia il principe di Napoli dà il braccio alla Sposa ed il corteggio reale — al quale tutte le autorità fanno ala, mentre gli allievi dell'Accademia militare presentano le armi — s'incammina verso l'uscita.

Ecco le disposizioni in chiesa:

Le toilettes.

Ci vorrebbe un giornale intero per descrivere l'eleganza degli abiti delle dame e i loro ricchi gioielli. Vi erano qualche centinaio di signore tutte appartenenti alle più grandi famiglie italiane e tutte in questo giorno fausto avevano gareggiato per far degna corona alla Regina, alla Sposa e alle Principesse di Casa Savoia.

Tutte le dame invitate avevano il manto di Corte, il velo bianco e una profusione di gioie.

La sposa era vestita di raso bianco con ricami d'argento. In testa portava il diadema di brillanti donatole dal Re, al quale era appuntato il ricchissimo velo di Burano, dono della Regina.

La nostra Sovrana indossava un magnifico abito di raso color oro vecchio, in testa non aveva altro che il velo, ma una profusione di gioielli le ornava il collo e le orecchie.

La duchessa d'Aosta aveva un abito bianco di broccato con velo celeste e nei magnifici capelli biondi il diadema donatole dal Re; anche la duchessa d'Aosta vedova, aveva nei capelli il ricco diadema che le fu donato dal Re in occasione del suo matrimonio. L'abito della duchessa era di velluto avorio con orchidee ricamate in seta e perle. La Regina Maria Pia aveva un vestito lilla con mantello di ermellino. La duchessa di Genova madre era pure vestita di lilla con ermellino.

Fra le dame notate donna Vittoria Sforza-Cesarini in giallo oro, la duchessa Grazioli-Lante in giallo, la contessa Guicciardini in celeste, la contessa di Bülow in crema, la principessa di Strongoli in verde con la medaglia al valor civile, la marchesa di Villamarina in grigio, la contessa di Santa Fiora in celeste, in giallo donna Amalia Depretis.

Donna Leonilde di Rudinì era elegantissima con un vestito celeste e ricchi gioielli, la contessa Pasolini in bianco, la marchesa Berardi in rosa, la contessa Franchi Verney in una artistica e vaporosa acconciatura.

La musica.

Solenne è l'apparato, solenne l'ambiente, solenne l'occasione, e a questa solennità corrisponde, se non in tutto, in gran parte l'esecuzione della Messa per le nozze del nostro Principe. Il maestro Bossi, che ha fine il gusto ed eletto l'ingegno, ha saputo con artistico accorgimento formare il programma, che comprende ottimi tratti del Palestrina, congiunti ad altre composizioni. Dirò brevemente e francamente l'opinione mia sopra l'intero programma e comincierò dal lamentare come, forse per lo schermo offerto a' suoni dall'altare e dal quadro dell'Assunta, sospeso nel mezzo della chiesa, l'effetto musicale sia stato alquanto ridotto. Certo nel *forte* il forte mancava e nel *pianissimo* le voci si perdevano in un mormorio indistinto.

Nell'insieme quindi — è meglio dirlo subito — mancava quell'energia, quello scoppio di festività, che a tale cerimonia più s'addiceva.

A questo contribuiva, oltre la disposizione della chiesa di cui ho parlato, fors'anche la scelta di musica a sole voci, che pur sempre solenne in altissimo grado, manca per gli orecchi del tempo nostro, assueti a sonorità ben più grandi, di quell'effetto vibrato e tagliente, che dà all'insieme la nota lieta nella sua solennità.

L'*Entrata solenne* del nostro Capocci, è una composizione breve e semplice, che non ha bisogno d'essere ora giudicata ed è vero peccato che pel movimento continuo del pubblico non abbia potuto essere gustata come meritava.

La *Fuga* del Frescobaldi opportunamente scelta dal Bossi ed eseguita, come egli sa, ha uguale risultato.

L'*Introito* in canto gregoriano, sui neumi tradotti dalla scuola di Solesmes è di irresistibile effetto nella sua linea melodica così grandiosa. Quanto pieno di vita è quel breve tratto di musica monofonica, così forte, così semplice e tanto efficace!

Segue il *Kyrie* a quattro voci del Palestrina, tolto dalla *Missa brevis*, composizione semplice e maestosa, eseguita mirabilmente sotto la direzione del Bossi, che ne trae effetti pieni di giusto equilibrio e privi di ogni smanceria.

Al *Kyrie* fa seguito il *Graduale* a quattro voci dello stesso Bossi. La composizione è eletta; quantunque un po' carica di effetti troppo moderni e nella esecuzione alquanto leziosa e manierata. Lo stesso dico dell'*Offertorio* a cinque voci dello stesso maestro direttore, che pur rivela sempre versatilità d'ingegno e gusto squisito.

Il *Sanctus* e il *Benedictus* a quattro voci del Palestrina, tolti anch'essi dalla *Missa brevis* hanno eccellente esecuzione. Nel *Benedictus* per altro mi parve che l'effetto fosse alquanto rimpicciolito, perchè la linea melodica di quella sublime creazione non risultava abbastanza scolpita, come l'autore l'immaginò.

L'*Hosanna* pieno, splendido, imponente, è d'irresistibile effetto. Segue l'*Agnus Dei* del Palestrina stesso tolto dalla messa *Iste confessor* a cinque voci. Qui si nota la grande potenza, a cui quel sommo era giunto nella sua lunga vita di compositore. Infatti la *Missa brevis* appartiene alla sua prima maniera; quella *Iste confessor* all'ultima. Qui tutto è ardito: sorprendenti le mistioni e le commistioni dei toni, gli effetti fonici meravigliosi. L'esecuzione di questo tratto fu veramente magistrale.

Il *Communio* a sei voci del Bossi è una squisita e splendida composizione, che bene armonizza con lo stile palestriniano e da sè sola può dare il giusto valore del maestro. Il *Tantum ergo* a cinque voci del Palestrina mi è sembrato scolorito nella esecuzione e neppure di grande merito intrinseco. La *Benedizione nuziale* dello Sgambati, composizione scritta per la circostanza, è di elegante fattura specialmente nella prima parte. Si svolge la seconda sopra un andamento del basso, che somiglia tanto all'*Andante* del suo stesso concerto in *Sol*, da dar netta la fisonomia dell'autore. Sopra quel basso si rincorrono modulazioni, cadenze arditamente evitate, effetti molto cercati, e a volte ottenuti. Il tutto ha un colore, se non triste, punto festivo.

Lo stesso quasi direi della *Marcia nuziale* del Bossi, che chiude il programma, nella quale manca l'energia e la festività dell'occasione. Nell'insieme di tutte queste cose più o meno belle appunto questo è mancato: l'effetto vibrante, che scuote e che in una Messa da nozze non doveva mancare. Il lieto solenne si doveva raggiungere e si giunse alla solennità lasciando indietro la letizia.

Alessandro Parisotti.

L'uscita del corteo.

Alle 12 e 3[4] le porte del tempio si sono riaperte e una delle grandi berline a tire a sei si è fermata dinanzi alla porta del tempio: i corazzieri si sono spostati e un drappello di essi si è messo alla testa del corteo.

E' stato un momento di grande commozione allorquando gli Augusti Sposi sono saliti nella berlina e questa, seguita da un'altra in cui erano il conte e la contessa Guicciardini, ha percorso la piazza dell'Esedra.

Tutti acclamavano, tutte le signore aventolavano i fazzoletti, tutte le musiche suonavano. La berlina è stata coperta di fiori e di cartellini bianchi, rossi e verdi. Su di essa si gettavano anche poesie, fra cui una delle alunne della R. Accademia di S. Cecilia.

La Sposa era pallida ma sorridente e con grazia infinita chinava la bella testa bruna, rispondendo ai saluti della folla. Il Principe di Napoli, che sedeva a destra, era raggiante.

Si vedeva che il suo cuore esultava per aver tradotto in realtà un sogno lungamente accarezzato.

Con clamorosissimi applausi sono stati pure salutati il Re e la Regina.

Gli sposi, nel giungere al Quirinale hanno atteso l'arrivo dei Sovrani e qui è avvenuta una scena commovente. S. M. la Regina appena posto il piede in terra, si è gittata con vero impeto d'affetto nelle braccia della Principessa Elena e l'ha ripetutamente abbracciata e baciata. La giovane Principessa di Napoli ha fatto atto di volerle baciare la mano, ma la Regina non l'ha permesso e di nuovo l'ha abbracciata.

La Principessa di Napoli è stata poi abbracciata dalla Regina di Portogallo e da tutte le Principesse con grande effusione.

All'uscita della chiesa, dopo partiti i Sovrani è successo un poco di confusione per la grande folla che rompendo i cordoni di truppa cercava di accostarsi al tempio. Molte signore hanno atteso lungamente la carrozza. Fra quelle vi era la signora de Bülow-Camporeale, ambasciatrice di Germania, alla quale S. E. Crispi aveva offerto il braccio. Anche i ministri hanno dovuto traversare la piazza a piedi.

La colazione reale.

Alle 14 ha avuto luogo nella sala da ballo del Quirinale una colazione di 74 coperti.

Alla destra di S. M. il Re sedevano la Regina di Portogallo e il Principe Napoleone; alla sinistra di S. M. la principessa Elena e il principe di Napoli.

Alla destra della Regina sedeva il Duca d'Oporto, alla sinistra il Principe Nicola.

Naturalmente durante la colazione è stato molto parlato della grande dimostrazione di affetto che Roma ha fatto alla Casa Reale associandosi alle sue gioie. S. M. il Re, specialmente, se ne mostrava commosso.

L'album di 7000 operai

Al ricevimento del Senato al Quirinale, nei lunghi colloqui che poi vi succedettero colle LL. MM. e con S. A. Reale, il senatore Alessandro Rossi, ebbe occasione di far gradire a S. M. un album di omaggio per le Auguste Nozze, che conteneva settamila firme.

Stanno in capo il senatore, i figli suoi e quindi i collaboratori e tutti gli operai loro nella provincia di Vicenza.

Le LL. MM. accettando quest'atto di rallegramento e di devozione, ed anche S. A. il Principe, diressero all'offerente cortesissime espressioni di aggradimento.

Dimostrazioni estere.

(S) **Vienna**, 24 — Il *Vaterland* dedica un articolo al matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro; dice che il principe Nikita tratta i cattolici del Montenegro in modo giusto e senza pregiudizi e soggiunge che tale matrimonio non avrà influenza sulle relazioni dell'Italia colle altre potenze.

(S) **Vienna**, 24 — L'ambasciatore conte Nigra, ha ricevuto tutto il personale dell'Ambasciata e le rappresentanze della Colonia, della Società italiana di beneficenza e del Circolo *Italia* di Vienna, che pregarono l'ambasciatore di far pervenire l'omaggio delle loro felicitazioni al principe e alla principessa di Napoli.

L'ambasciatore ringraziò e si affrettò a spedire alle LL. AA. RR. un telegramma esprimente tali sentimenti.

Il conte Goluchowski, ed il Presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, si sono recati in persona all'Ambasciata per esprimere a nome del governo, le più vive felicitazioni.

(S) **Berlino**, 24. — L'Imperatrice ha incaricato il suo ciambellano Knesebeck di esprimere all'Ambasciatore italiano conte Lanza le sue felicitazioni per il matrimonio del Principe di Napoli colla Principessa Elena di Montenegro.

(S) **Berlino**, 24 — L'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, ha ricevuto nel pomeriggio una deputazione della Colonia italiana che gli ha presentato, in nome di questa, felicitazioni in occasione delle nozze di S. A. R. il principe di Napoli con S. A. la principessa Elena.

L'ambasciatore, nel ricevere gli auguri, pronunziò un breve discorso, dicendo che il Re e la Famiglia reale rimarranno in special modo commossi per le dimostrazioni di devozione degli italiani che vivono all'estero.

Stamane il segretario di Stato, barone di Marschall, visitò l'ambasciatore conte Lanza e gli presentò le felicitazioni del governo tedesco in occasione delle fauste nozze odierne.

A mezzodì, l'ambasciatore di Russia e poscia tutti gli altri ambasciatori e ministri plenipotenziari presso l'Imperiale Corte fecero all'ambasciatore d'Italia visite di felicitazione.

(S) **Londra**, 24. — Il *Morning Post* pubblica, in occasione delle nozze del Principe di Napoli colla Principessa Elena di Montenegro, un articolo nel quale, esaminando la situazione europea, dice che gli inglesi accompagnano colle loro sincere felicitazioni gli Augusti Sposi.

(S) **Parigi**, 24 — L'ambasciatore conte Tornielli, ha offerto un grande pranzo per festeggiare le nozze del principe di Napoli. Vi assistevano il personale dell'Ambasciata ed i principali membri della Colonia e della Società italiana.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 24, ore 16.20. — Il *Journal des Débats* crede sincera la gioia degli italiani per le nozze del Principe ereditario, non soltanto per l'antica devozione alla Dinastia, ma anche come un sintomo di un riavvicinamento alla Russia e quindi alla Francia e di un cambiamento nella politica italiana.

Il giornale si associa quindi agli entusiasmi degli italiani.

(S) **Costantinopoli**, 24 — L'Ambasciata ed il Consolato d'Italia sono oggi rimasti chiusi.

Tutti gli stazionari hanno issato la gala di bandiere.

Il Sultano ha inviato uno speciale delegato all'ambasciatore Pansa per presentare le sue felicitazioni agli Augusti Sposi ed ha spedito un telegramma alla Corte italiana.

Stasera pranzo all'Ambasciata al quale sono intervenuti il personale dell'Ambasciata e del Consolato, il ministro del Montenegro a Costantinopoli, gli ufficiali degli stazionari italiani e le notabilità della Colonia.

(S) **Belgrado**, 24 — Il ministro d'Italia commendator Riva ha ricevuto oggi le felicitazioni della colonia italiana in occasione del matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

Le feste nelle Provincie.

(S) **Torino**, 24. — Il tempo è bello. Gli edifizi pubblici e privati sono imbandierati.

Il Sindaco ha pubblicato un Manifesto nel quale dice: " Oggi è giorno di festa per Torino, che patriottica, fedele, partecipò sempre agli eventi domestici ed alle fortune di Casa Savoia. Salga al Trono da tutta la popolazione il più fervido augurio di felicità agli Augusti Sposi, il cui avvenire racchiude e compendia i destini della patria. „

Il Comitato d'onore e di beneficenza per le Auguste nozze apre oggi una pubblica sottoscrizione per istituire una Colonia alpina *Elena di Montenegro*, cui già fu assicurata una somma importante.

Stasera vi saranno illuminazione degli edifizi pubblici e nei teatri rappresentazioni di gala.

Genova, 24 — L'assessore anziano ha pubblicato, stamane, un Manifesto d'occasione il quale dice che " sono due forti nomi gloriosi nella storia che s'intrecciano per formare una nuova Famiglia di valorosi, assicurando all'Italia la continuità, nei suoi Monarchi, della lealtà, della saviezza, della grazia e di ogni più eletta virtù.

" Salutiamo con affetto concorde il santo vincolo di sì nobili cuori e le auspicate nozze, benedette dal Cielo, siano arra di felicità per gli Sposi, per la reale Famiglia e per la patria. „

Genova, 24 — Stamane furono fatte salve d'artiglieria. La città ed il porto sono imbandierati.

Il tempo, che era stamane piovoso, si è quindi fatto splendido.

(S) **Genova**, 24. — La provincia ed il Comizio Agrario inviarono alla Principessa Elena di Montenegro colossali magnifici mazzi di fiori accompagnati da Indirizzi.

Stasera la Borsa è chiusa e vi saranno illuminazioni e musiche e nei teatri rappresentazioni di gala. Rispondendo alla comunicazione delle deliberazioni prese dal Municipio per festeggiare le auguste nozze, il Re fece esprimere sensi di vivo gradimento, soggiungendo che gli sposi saranno felicissimi di visitare Genova in una non lontana occasione.

(S) **Milano**, 24. — Stamane salve di artiglieria. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Stasera le caserme saranno illuminate. Gli impiegati governativi e comunali fanno l'orario festivo ed oggi tutte le scuole primarie, secondarie e superiori fanno vacanza.

Il Prefetto telegrafò voti ed auguri in nome anche della Giunta provinciale.

I funzionari ed il Corpo consolare visiteranno nel pomeriggio il Prefetto per esprimere voti ed auguri agli Sposi Augusti.

Perugia, 24 — (*Renzo*) Le faustissime nozze sono salutate dal tripudio di questa città. Tutte le classi della popolazione vi partecipano.

L'alba di questo giorno è stata salutata da numerose salve di artiglieria.

La città è imbandierata.

La società dei Rioni e la mandolinistica distribuiscono 30 quintali di pane e 10 di carne a 1500 poveri.

Il Pro-sindaco invia auguri al Principe Reale, in nome della città di Perugia, devota alla Dinastia Sabauda, considerando come propria la festa di essa.

La pioggia impedisce dimostrazioni esteriori.

Stasera serata di gala, per beneficenza, al teatro Morlacchi.

Le associazioni monarchiche hanno inviato un modesto ricordo artistico.

Il sindaco Rocchi, e il conte Pucci Rodolfo rappresentano Perugia e la provincia dell'Umbria in Roma.

Numerosissimi matrimoni sono stati celebrati oggi innanzi al nostro ufficio di Stato Civile.

(S) **Fermo**, 24. — La città è imbandierata.

Il sindaco pubblica un patriottico manifesto. Stasera suonerà la banda musicale e vi saranno illuminazione e fuochi artificiali.

Le Amministrazioni pubbliche e le Società militari spedirono telegrammi di felicitazione agli Augusti Sposi. I paesi del Circondario festeggiano pure il lieto avvenimento.

I professori ed i maestri della provincia con a capo il provveditore Castelli inviarono al Principe di Napoli una pergamena miniata artisticamente dal fermano prof. Agostini, con quattrocento firme.

(S) **Palermo**, 24. — La città è imbandierata. Stasera illuminazione degli edifici pubblici e di tutte le vie principali.

E' ritornata la squadra volante che stamane innalzò la gran gala di bandiere e fece le salve d'uso. Anche il forte di Castellammare fece le salve.

Questa sera al Politeama Garibaldi vi sarà serata di gala.

Milazzo, 24. — La città è imbandierata e festante. La musica percorre le vie suonando l'inno montenegrino e quello italiano.

(S) **Firenze**, 24 — La città è splendidamente imbandierata e festante.

Dal forte del Belvedere si fanno le salve dell'artiglieria e suona la campana di Palazzo Vecchio.

Il tempo splendido favorisce i preparativi pel ricevimento degli Augusti Sposi, che giungeranno qui il 29.

Civitavecchia, 24. — (*Esspri*). — Il Municipio e la camera di Commercio, in occasione delle nozze del Principe di Napoli hanno deliberato di riscattare tutti i pegni del Monte di Pietà da L. 2 a L. 4 incluso.

Il Sindaco ha inviato un telegramma di felicitazioni.

La città è festante. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Le navi hanno il pavese di gala.

Stasera le musiche faranno servizio sulle piazze principali.

(S) **Brescia**, 24. — Gl'istituti pubblici e molte case sono imbandierati.

Il Municipio ha pubblicato un Manifesto inneggiante alle Auguste nozze del Principe di Napoli colla Principessa Elena di Montenegro.

(S) **Caserta**, 24 — Gli edifici pubblici e militari, il Real Palazzo, le banche, i circoli e molte case sono imbandierate.

Stamane, furono fatte salve d'artiglieria e la musica cittadina percorse la città suonando gli inni reale italiano e montenegrino.

Stasera, vi sarà illuminazione e le musiche suoneranno nelle piazze principali.

Mercè una sottoscrizione popolare, si offre un pranzo a cinquecento poveri.

Rimini, 24. — Agli edifizi municipale e governativi e molti privati sono issate le bandiere. La Giunta comunale inviò due telegrammi in forma d'Indirizzo alle LL. MM. e a S. A. R. il principe di Napoli e proporrà al Consiglio che il municipio stabilisca una spesa permanente per mantenere un fanciullo povero nell'Orfanotrofio onde ricordare l'odierno faustissimo avvenimento.

Stasera vi saranno musica e luminarie.

Sassari, 24. — Gli edifizi pubblici sono imbandierati. Le rappresentanze provinciale e comunale inviarono telegrammi di felicitazione alla Real Casa.

Trani, 24. — La città è imbandierata; la musica percorre la città festante.

Pisa, 24. — La città è imbandierata. Salve di artiglieria. Le truppe vestono l'alta uniforme.

La Provincia ed il Comune elargirono somme agli ospizi ed ai poveri; le autorità tutte inviarono telegrammi alle LL. MM. ed agli Augusti Sposi.

(S) **Pisa**, 24. — La popolazione ha fatto stasera una imponente dimostrazione in onore dei Principi Sposi.

La città è animatissima. In tutte le piazze suonano concerti e la città è illuminata. Al Teatro Grande vi è serata di gala e ricevimento al Circolo Militare.

Notizie dalla provincia, specie da Volterra e Pontedera, recano che le Auguste nozze furono vivamente festeggiate.

Verona, 24. — Gli stabilimenti pubblici e moltissime case sono imbandierati.

La Giunta ha pubblicato un manifesto di circostanza, ha erogate somme a scopo di beneficenza ed ha spedito telegrammi di felicitazioni alla Real Casa. Così pure hanno fatto molti enti morali. Stasera vi saranno concerti ed illuminazione.

(S) **Monza**, 24. — Il Municipio pubblicò stamane un Manifesto e spedì telegrammi di felicitazione alle LL. MM. ed agli Augusti Sposi.

I concerti suoneranno nelle principali piazze. La città è imbandierata.

Bologna, 24. — La città è imbandierata e festante. Il Municipio ha pubblicato un Manifesto. Gli Stabilimenti pubblici saranno stasera illuminati e le musiche suoneranno sulle piazze.

Reggio Emilia, 24. — La città è imbandierata e festante. Stamane sui prati Mirabello furono sparate salve. La Giunta municipale, la Cassa di risparmio, le Associazioni e parecchi privati elargirono somme a scopo di beneficenza.

Stasera la musica militare suona sulla piazza principale ed i quartieri saranno illuminati.

Arezzo, 24. — La città è imbandierata.

Stasera illuminazione dei pubblici edifici.

La Giunta municipale ha spedito un telegramma di felicitazioni agli Augusti Sposi.

L'Associazione " Sempre avanti Savoia „ ha pubblicato un patriottico Manifesto. Stasera conferenza nei suoi locali.

Napoli, 24 — Da stamane piove dirottamente. Le navi sono imbandierate e, stamane, furono fatte salve d'artiglieria dai forti.

Stasera, vi sarà illuminazione dei pubblici edifici.

(S) **Ferrara**, 24. — Città festante e imbandierata. Il Sindaco pubblicò un patriottico Manifesto. I concerti suonano nelle principali piazze, splendidamente illuminate e sono accolti con entusiastici applausi gli inni italiano e montenegrino.

(S) **Venezia**, 24. — Città imbandierata. Nei teatri serata di gala ed in piazza San Marco illuminazione e musiche. Molta folla che acclamò la marcia reale e l'inno montenegrino.

(S) **Massa**, 24. — Edifizi pubblici imbandierati. Illuminazione e concerti. Le signore della provincia aprirono una sottoscrizione per offrire alla Principessa di Napoli un busto di S. M. la Regina.

Maddalena, 24. — Gli edifici pubblici sono imbandierati.

Le navi regie hanno gran pavese ed hanno fatto le salve d'uso. Molta animazione. La musica della regia marina e quella cittadina suonarono applauditi l'inno reale e quello montenegrino.

Il Sindaco ha diretto un manifesto alla cittadinanza pel fausto avvenimento ed ha indirizzato un telegramma al Re ed agli Augusti Sposi. Per voto della rappresentanza municipale furono soccorsi i poveri del paese.

Caltanissetta, 24. — La città è imbandierata coi vessilli italiani e montenegrini.

Il R. Commissario pubblicò un patriottico proclama. Stasera suonano i concerti musicali e vi è straordinaria illuminazione nelle vie e piazze principali e serata di gala al teatro Margherita.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Ascoli Piceno, 24, ore 14.35 (*A*). — Ascoli ha salutato il lieto avvenimento delle Regali nozze con spari e musiche. Stasera avranno luogo pubbliche luminarie. Gli edifizi pubblici sono imbandierati.

Il pro-sindaco cav. Tranquilli ha pubblicato un patriottico proclama nel quale afferma che " la " buona, colta, avvenente Sposa, discendente da " una stirpe illustre di eroici difensori di antiche " libertà, sarà nella Reggia italiana un'altra " Gemma preziosa, che irradierà di nuovo splen- " dore la fulgida corona Sabauda. Nella Nazione " rifulgerà un altro faro luminoso di pietà e dol- " cezza, di civili e domestiche virtù. „

Il sindaco cav. Cesari è delegato a presentare ai Reali Sposi gli omaggi e gli augurii della cittadinanza.

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 24 contiene:

Matrimonio civile e religioso di S. A. R. il Principe di Napoli — Commissione delle prede: Notificazione — R. decreto che concede amnistia per determinati reati — R. decreti che condonano le pene pecuniarie incorse per contravvenzioni di natura finanziaria — R. decreto che concede amnistia ai renitenti ed agli omessi delle leve di terra e di mare — R. decreto che condona le punizioni ai militari incorporati nelle compagnie di disciplina — Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste nel mese di settembre 1896.

Movimento di giudici — Luglio, giudice a Valle della Lucania, collocato in aspettativa — Meale, id. in aspettativa, richiamato in servizio presso il tribunale di Chieti — Filippi, id. a Civitavecchia, in aspettativa, richiamato in servizio presso lo stesso tribunale — Gallina, id. a Vercelli, nominato vicepresidente del tribunale a Catania — Taffuri, id. a Benevento, tramutato a Santa Maria Capua Vetere — Stefanelli, id. a Melfi, tramutato a Benevento — Forgione, id. ad Ariano, tramutato a Melfi — Fresa, sostituto proc. Re a Melfi, nominato giudice ad Ariano — Marotta, giudice a Gerace, tramutato a Lucera — Lanzetta, id. Larino, collocato aspettativa — Badolato, sostituto procuratore del Re a Girgenti, tramutato a Lucera.

Il famoso siero Maragliano

La seduta pomeridiana di venerdì al Congresso dell'Associazione medica, che si tiene in Roma, si potrebbe assai meglio classificare per una seduta di prestidigitazione, anzichè per una seduta scientifica. Infatti la proclamazione dei *miracoli* del famoso siero Maragliano, a quanti erano venuti da fuori per udire una discussione calma e serena sui risultati di questo nuovo trovato, parve la più solenne delle ciarlatanate.

Ed ecco come era stata combinata dagl'interessati, compreso naturalmente l'Inventore.

La presidenza era stata affidata al prof. Rummo, il quale non appena s'accorse che il dottor Giannini, un bravo, valoroso, quanto modesto medico condotto, voleva entrare in merito sulla efficacia maggiore o minore del siero Maragliano, lo fermò subito, accordandogli soltanto cinque minuti, i quali bastarono appena per porre la questione nei suoi veri termini, asserendo cioè che la tubercolosi, quando è ereditaria, è renitente a qualunque siero e a qualunque cura, mentre quando è acquistata dall'individuo e non è ereditaria può guarire da sè con una buona cura dietetica, colle solite cure climatiche, coi viaggi o coi medicamenti, ben noti e praticati da tutti i medici, prima che a Maragliano venisse in capo di tentare la speculazione (e che speculazione!) del siero.

Appena posta in questi termini la questione, saltarono fuori quattro o cinque medici, ai quali preme diffondere Maragliano, i quali narrarono con sufficiente ingenuità, di qualche miracolo ottenuto col siero; ma siccome a questi giovani medici mancava forse l'autorità necessaria per accreditare i supposti miracoli, allora s'alzò il De Renzi della clinica di Napoli e siccome le provincie meridionali sono forse la sola regione dove sia rimasta ancora la possibilità di smerciare le boccettine Maragliano, il De Renzi ne fece addirittura una specie di apologia, affermando come egli avesse ottenuto dei miglioramenti.

Ma siccome questo eccesso di zelo minacciava di produrre l'effetto opposto, della più assoluta incredulità, il Maragliano, con quell'abilità che lo distingue, sorse a smorzare alquanto l'inno di De Renzi, dichiarando che è ancora troppo presto per avere dei risultati definitivi e ci vorranno parecchi, anzi, molti anni per raggiungerli.

Lo crediamo anche noi; ma intanto si continuano a smerciare, per quanto è possibile, le boccettine ad un prezzo abbastanza elevato, tanto che un povero diavolo dovrebbe togliere il pane di bocca alla famiglia per tentare una cura... che finisce, come è finito quel povero Lancia, parrucchiere della Regina, il quale dopo aver consumato tante boccettine, è morto forse prima del tempo.

Il bello poi della scena avvenne in ultimo, quando quel buon dottor Giannini, avendo chiesto

la parola per confutare le asserzioni degli apologisti del siero, si trovò di fronte alla camarilla assordante e al presidente che non gli volle dare la parola, mentre il De Renzi e il Maragliano parlarono un paio d'ore!

Conclusione. Noi abbiamo sempre detto, sulla fede di medici coscienziosi, i quali lo hanno sperimentato più d'una volta, che questo siero fa l'effetto dell'acqua di Trevi ed ora più che mai, dopo queste ciarlatanate e i continui successi... negativi, siamo convinti non trattarsi d'altro che di una speculazione sulla buona fede dei colpiti da una malattia inesorabile, i quali si attaccherebbero a qualunque rimedio empirico colla speranza di ottenere un miglioramento.

Quello che disgusta, come ha disgustato la maggior parte dei medici intervenuti, è il modo col quale è stato condotto il Congresso, vietando perfino al pubblico l'ingresso, mentre in altre circostanze il pubblico è sempre ammesso, segnatamente gli studenti, perchè si possano istruire.

Con questo sistema, questi Congressi finiranno nel ridicolo.

Teatri ed Arte

Lirica. — **Milano**, 24, ore 5. — Successo incontrastato il *Filemone e Bauci* di Gounod, datosi questa sera al Lirico.

Ottimamente il Dutriche (Giove), il Pini-Corsi (Vulcano), il Metello (Filemone) e la Simonnet (Bauci).

Accurata, indovinata la messa in iscena. Anche l'orchestra, diretta dal Ferrari, assai bene.

In complesso, spettacolo buonissimo che riscuoterà applausi per molte altre sere.

— L'impresa Massa ha firmato il contratto definitivo col Municipio per la stagione iemale al Carlo Felice di Genova.

Opere promesse: *Asrael* di Franchetti — *Maruzza* di Floridia — Due opere da destinarsi.

Balli: *Sole e Terra*, degli autori di *Fata delle Bambole.*

Drammatica. — Alla già annunciata *matinée* drammatica per l'incremento del fondo destinato alla erezione di un busto a Gustavo Modena prenderanno parte tutti gli artisti che si trovano a Torino,

Il trattenimento sarà attraentissimo, anche per l'eletto programma che i bravi artisti stanno preparando.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Genova, 23. — Il marchese Giannino Raggi è ritornato, a bordo dell'*Orione*. Il march. Raggi visitò già col suo yacht le Canarie, il Mediterraneo, il Mar Nero, raccogliendo interessanti note di viaggio.

Ora il march. Raggi si applicherà a riordinare i suoi appunti di viaggio per pubblicarli poi in un libro e per le consuete sue comunicazioni alla Società geografica.

Sassari, 23. (*N*). — Domani, in tutti i capoluoghi di circondario e di mandamento saranno tenuti importanti comizi.

Dappertutto saranno espressi energici voti invocanti urgenti provvedimenti per l'isola.

Ancona 24. — Iersera verso le 18 nella villa del marchese Pianetti nel territorio di Mangano, mentre il fattore Corpacciotti Faustino trovavasi nella cantina a vigilare i lavori del vino, da un finestrino che sporge sul terreno sovrastante gli veniva esploso da ignoto una fucilata che lo colpiva in pieno petto. Quantunque soccorso, dopo due ore cessava di vivere.

Livorno, 24. — Iersera gli operai gassisti, in seguito ad accordi hanno ripreso il lavoro.

Il brigante Tiburzi.

(N) **Orbetello**, 24. — (*S.*) — Oggi, alle 13, il noto brigante Tiburzi è stato ucciso dai carabinieri.

Questo Tiburzi è un nome non solo noto, ma celebre nei fogli e nelle leggende brigantesche della campagna romana. — Nella Maremma Tirrena di Civitavecchia e nel Viterbese il suo nome era sinistramente temuto.

Preso due volte dalla forza pubblica, sempre riuscì a scapparle di mano. Varie taglie erano imposte sulla testa di questo famoso brigante.

Da e per l'Africa.

(S) **Porto Said**, 24. — L'*Arno*, della N. G. I. proveniente da Napoli, con truppe, ha proseguito, stamane, per Suez e Massaua.

Pioggie e inondazioni.

(S) **Ferrara**, 24. — Il Po raggiunse all'idrometro di Pontelagoscuro metri 2,30 sopra guardia, aumentando un centimetro all'ora. Causa l'impetuosità della corrente fu soppresso il ponte di barche

Il Reno raggiunse il colmo stanotte; ora decresce sensibilmente. Nessun danno ai lavori compiuti di chiusura della rotta.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA, 25 ottobre 1896 — S. Crispino.

Leva il Sole alle ore 6,36 m. — Tramonta alle 5,12 s.
Leva la Luna alle ore 7,7 s. — Tramonta alle 10,25 m.

BOLLETTINO METEORICO

24 ottobre

Europa pressione bassa Nord-est d'Italia, 756; elevata 765 Costantinopoli; 769 Madrid.

Italia 24 ore: pioggie tranne che al Sud; venti freschi intorno ponente Centro e Sud Mare agitato alto Tirreno.

Probabilità: venti deboli secondo quadrante Italia inferiore, freschi intorno ponente sulla superiore; cielo vario con qualche pioggia Sud, tendente sereno al Nord.

Nelle Provincie dalle 7 del 23 alle 7 del 24.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	12 3	7 6	Roma	20 0	13 2
Milano	13 2	7 8	Foggia	23 1	11 0
Venezia	17 0	12 9	Bari	24 9	14 9
Ancona	17 9	14 4	Napoli	19 0	15 1
Perugia	16 7	11 2	Palermo	23 7	11 0
Firenze	20 3	15 3	Cagliari	21 5	11 0

All'estero ore 8 del 24.

Atene	—	Budapest	10 0	Zurigo	5 4
Pietroburgo	6 1	Trieste	16 8	Lugano	7 0
Mosca	3 8	Madrid	2 2	Ginevra	7 0
Odessa	—	Lisbona	11 6	Costantinopoli	21 9
Amburgo	3 9	Parigi	5 1	Malta	22 8
Praga	3 0	Nizza	11 3	Algeri	—
Vienna	11 0	Monaco	6 8		

Rebus-Monoverbo

Q potente I

Spiegazione del Passatempo precedente:
OR-GIA

STATO CIVILE

MATRIMONI del 19 OTTOBRE

Di Misco Michele, barbiere, con Landi M. Teresa
Bernabei Pio Filippo, inserviente, con Ercoli Olimpia
Chiappini Domenico, posatore, con Romei Clelia
Rastelli Francesco, cocchiere, con Catracchia Giulia
Gervasi Vincenzo, impiegato, con Cantelli Albina
Maciocci Antonio, commesso, con Montanari Teresa
Pascucci Angelo, impiegato, con Catinari Argene
Pianigiani Alberto, impiegato, con Michetti Marcellina
Bruni Giuseppe, barcaiuolo, con Moreschi Amalia
Biancini Giuseppe, avvocato, con Occhini Lucrezia
Bartocci Pietro, campagnolo, con Andreoli Celeste
Cometto Giovanni, fornaio, con Collitti Crocifissa

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Montecompatri. - 7 novembre - Appalto dazio consumo. Annuo L. 20,000.

[illegible] - Fornitura di legna [illegible] Prezzo L. 14,000. [illegible] Ponte Milvio L. 30,000.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 18,3 — minimo: 13,7.

Al Quirinale. — La nomina a Prefetto di Palazzo dell'egregio conte Gianotti, il quale, dalla morte del compianto conte Panissera in poi, ne aveva esercitate le delicate funzioni, fu accolta con vero piacere dalla cittadinanza romana, che ne conosce le doti di cortese e perfetto gentiluomo e ne ha apprezzato la operosità instancabile, della quale anche in questi giorni egli ha dato nuova prova, con generale soddisfazione.

— Così pure riuscì gradita la nomina a senatore del generale Ponzio Vaglia, che nella rigidezza militare delle sue funzioni, è sempre cortese e gentile con tutti.

Al Pantheon — Stamani alle 10 le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Napoli si recheranno in vettura chiusa al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Anche il principe Nicola col seguito si recherà a deporre al Pantheon una corona.

Arrivi e partenze — L'on. Ronchetti è partito ieri sera per Milano.

— Oggi giungerà da Spezia un battaglione di marinai, che alloggerà alle caserme R. Margherita e Princ. di Napoli; gli ufficiali all'albergo d'Inghilterra.

La giornata di ieri. — Il contegno della popolazione è stato veramente ammirabile. Tutti gli ufficiali civili e militari, incaricati di vegliare alle disposizioni dell'autorità, nonostante la folla enorme, non avevano che parole di elogio per l'educazione dimostrata dalla popolazione anche in momenti difficili.

Da nostra parte poi dobbiamo dire che le disposizioni prese dalla Questura, dall'autorità militare e dal Municipio non potevano essere più previdenti e l'esecuzione da parte del personale è stata perfetta, tantochè ai *reporters* non è riuscito di sbucare da nessuna parte.

Anche agl'inconvenienti inevitabili si è saputo porre riparo: difatti gl'incidenti si riducono a ben poca cosa.

Gli incidenti di ieri — In piazza di Termini il capitano dei carabinieri Vittorio Camporetti cadeva dal cavallo, riportando lussazione al braccio destro.

All'ospedale militare fu giudicato guaribile in un mese.

— In via Torino il ragazzo Pietro Naroni, arrampicatosi su di una finestra per assistere al passaggio del corteo, cadeva, riportando la distorsione del polso destro.

— Anche il giovane Vincenzo Braschi, in piazza di Termini, arrampicatosi ad una finestra, cadde e si ferì al piede destro.

I Reali ed i Principi a passeggio. — Nel pomeriggio uscirono in carrozza S. M. il Re con S. A. R. il Principe Nicola di Montenegro; le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta; le LL. MM. la Regina e Maria Pia di Portogallo, S. A. R. il Duca di Oporto, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, S. A. I. il Principe Vittorio Napoleone col suo aiutante di campo, S. A. il Principe Mirko e il suo aiutante di campo, il Principe Karageorgewich e il suo aiutante di campo, le LL. AA. RR. la Principessa Letizia vedova Duchessa d'Aosta con il Conte di Torino.

In palazzo non rimase che la Duchessa Elisabetta di Genova.

Tutti si diressero per il Corso, Villa Borghese e la passeggiata del Pincio facendo ritorno per il Corso al Quirinale dovunque applauditi vivamente dalla folla.

Alle 18 e mezza tutti rientrarono alla Reggia.

La serata di ieri. — Iersera tutti gli edifici pubblici e moltissime case private furono illuminati.

Notevoli le illuminazioni del Campidoglio, del palazzo della prefettura e dei principali alberghi della città.

Il comm. Castellani a piazza di Trevi aveva illuminato le finestre della sua abitazione con splendidi rosoni elettrici.

Attraentissima, inutile dirlo, riuscì l'illuminazione di via Nazionale con archi di gaz. Graziose parimente quelle di piazza Magnanapoli e via del Quirinale.

Grande animazione nelle piazze nelle quali suonavano i concerti.

In piazza Colonna a richiesta fu suonata la marcia reale.

Alcuni giovinotti, tolta una bandiera, preceduti da un concertino, si recarono in piazza del Quirinale, acclamando agli sposi ed ai Sovrani.

La piazza era gremita.

I principi peraltro non si presentarono al balcone.

Alle 10 1\|2 negli appartamenti reali prospicenti la piazza del Quirinale fu spenta la luce elettrica, e così la folla rinunziò ad ogni ulteriore insistenza.

La giornata di oggi. — Ecco il programma di Corte:

Ore 11,30 — Messa. (Abito di mattina).
Ore 12 — Colazione. (Abito di mattina).
Ore 20 — Pranzo. (Le signore in abito di sera *carré*, i signori in abito di società).
Ore 22 — Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli ricevono il Corpo Diplomatico.

— Questa sera poi il Presidente del Consiglio on. Di Rudinì darà all'Albergo del Quirinale un pranzo ai Sindaci dei capoluoghi di provincia venuti in Roma.

— Alle 21,30 spettacolo pirotecnico al Gianicolo secondo il programma da noi già pubblicato.

— Il servizio delle bande musicali per questa sera (dalle ore 20 alle 23) comprende:

Rione Trastevere: Banda municipale di Subiaco — Id. di Fano (dalle ore 15 in poi a disposizione del Comitato di Trastevere).

Piazza d'Italia: Banda municipale di Arezzo (Gandolfi).

Lungo-Tevere dei Vallati tra i ponti Garibaldi e Sisto: Banda di S. Giovanni in Valdarno.

Piazza Cola di Rienzo: Banda di Terranova Bracciolini (dalle 19 alle 21).

Piazza Colonna: Banda di Viterbo (dalle ore 19 alle 21).

Torneo internazionale atletico - Alle 14 d'oggi s'inaugura il torneo al Velodromo Roma con intervento di tutto il Comitato d'onore. Esercizi ginnastici, sollevamento di pesi, lotta greco-romana, corse velocipedistiche.

I concerti di Viterbo e di Subiaco eseguiranno un variato programma.

Com'è noto, prendono parte, tra gli altri, due campioni esteri, lo Schneider Giovanni di Colonia e il Girardy francese.

Tombola dell'Asilo Savoia. — Oggi, alle 3 e 1\|2, a Piazza Navona gran tombola di lire 8000 per l'Asilo Savoia, che raccoglie tanti poveri bambini abbandonati. Bisogna prendere almeno un paio di cartelle. Per un forestiero il venir a Roma per le feste e tornar a casa con qualche biglietto da mille è una prospettiva delle più lusinghiere.

Le feste popolari. — I festeggiamenti che dovevano aver luogo ieri fuori di Porta Pia, causa il cattivo tempo sono stati rinviati ad oggi.

Le regate. — Si prevengono i canottieri che per entrare nei recinti delle tribune nelle prossime regate dovranno ritirare apposita tessera presso il segretario della Società alla quale appartengono. Qualunque altra tessera, ad eccezione di quella del Rowing Club non sarà ammessa.

Reduci Italia e Savoia — La Società dei Reduci Italia e Casa Savoia ha inviato il seguente telegramma al gen. Ponzio Vaglia:

" Piaccia V. E. informare Sua Maestà che in questo giorno in queste ore felici per Lui e per la Sua Casa, Reduci Italia e Casa Savoia riuniti fraterno banchetto inalzano i cuori fervidi alla patria e alla Dinastia. Memori e fieri delle antiche pugne, grati finchè vivranno al Padre della Patria che li guidò alla vittoria, invocano da Dio che per lunghissimi anni conceda al Re, alla graziosa Regina, al principe Reale e alla sua Augusta Sposa giorni felici di contentezza e di gloria.

Presidente, *Edoardo Arbib.*

Altro telegramma fu inviato al principe di Napoli:

Il banchetto si chiuse con un dispaccio al veterano dei patrioti, senatore Cavalletto.

La rivista. — Ieri il ministro della Guerra ha deciso che la gran rivista non abbia più luogo in piazza d'armi ma al Macao e al Corso d'Italia.

Servizio ferroviario. — La Mediterranea pubblica il seguente avviso:

Dal giorno 25 (oggi) sarà riattivato il servizio viaggiatori e bagagli con trasbordo fra Chiarone e Montalto per tutti i treni, ad eccezione dei treni 1 e 64, che continueranno a transitare per la via Chiusi-Empoli, il primo arrivando a Roma-Termini alle ore 8,5, il secondo partendo da Roma-Termini alle ore 17,55.

Provvisoriamente però e fino a che non cesserà la interruzione fra Chiarone e Montalto, saranno attivate le seguenti modificazioni all'orario attuale:

Treno	10	partenza da	Roma-Termini	ore	7.2
Id.	2	id.	id.	id.	14.—
Id.	4	id.	id.	id.	21.35
Treno	9	arriva a	Roma-Termini	ore	0.14
Id.	211	id.	id.	id.	10.18
Id.	63	id.	id.	id.	12.—
Id.	213	id.	id.	id.	19.9
Id.	215	id.	id.	id.	23.18

Resta inteso che per tutti gli altri treni maremmani, non indicati più sopra, non vi ha variazione di orario

Il Capo-Stazione: *Pettinari.*

Galleria d'arte moderna. — Oggi si riapre la Galleria Nazionale d'arte moderna al Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale.

Merita di essere visitata, essendo stata riordinata ed ampliata.

Gli assistenti farmacisti la cui associazione ha sede in Palermo, hanno inviato un indirizzo per le nozze del Principe, invocando la protezione di Sua Maestà, perchè sia regolata la loro posizione e n'ebbero un telegramma confortante.

Fotografia G. Borghese, Roma, Corso V. E. 178 bis, piano terreno — 6 ritratti visita mezzo busto-ovali, L. 2.50; 6 idem Gabinetto L. 4. Pagamento anticipato.

Nelle tossi, corizza, catarri bronchiali, odorate spesso ed aspirate il Naftolio; è d'un efficacia maravigliosa. L. 1 il flacon, da Manzoni e da tutti i grossisti e farmacisti.

Libro nero in quo totum continetur. La signora Maria Troviati rientrando in casa, via Croce Bianca 53, trovò scassinata la porta. I ladri le hanno portato via 600 lire in oggetti e un libretto della Cassa di risparmio di 4000 lire, che non riscuoteranno di certo.

— Il sig. Medici, dir. dell'Orfeo, pattinando, è caduto. 20 giorni senza pattini.

— Augusto Veronesi, muratore, non avendo lavoro del suo mestiere, si accinse ieri a forzare la serratura dell'abitazione di Filomena Capotondi, in via Serpenti 145. La Filomena accortasi del rumore, attraverso la toppa, del tentativo, s'affacciò alla finestra, gridando al ladro e il ladro fu arrestato, mentre se la svignava, da una guardia municipale.

Vendita stoffe e chincaglie, lunedì 26, ore 10, via Poli 51, *per sequestro* vendonsi 300 metri stoffa per uomo e 6000 oggetti chincaglie.

R. LOTTO

Estrazioni del 24 ottobre

Bari	36	22	58	30	39
Firenze	51	4	12	78	15
Milano	35	82	66	31	7
Napoli	26	79	71	12	23
Palermo	58	61	68	66	32
Roma	61	41	17	75	1
Torino	9	87	57	58	12
Venezia	21	17	31	3	60

Piccola Cronaca di Roma

Clinica e polici. per le donne. Via Gioberti 10, Ass. suore della Croce. Dirett. Prof. C. Marocco 4 Fontane 41.

Dott. Egidi. Malattie di gola, naso e orecchi Consulti ore 8-9 e 2-5. Via di Pietra 70.

Malattie orecchi, naso, gola. — Dott. Chiucini, via Genova, n. 24, ore 11-2, ore 6-7.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Il successo splendido trionfale dei *Puritani* fu pienamente riconfermato ieri sera alla seconda rappresentazione. A Regina Pinkert furono rinnovate le grandissime feste dovute alla sua bella voce al suo raro talento di artista.

Così pure al Marconi che fece anche maggior sfoggio dei suoi meravigliosi mezzi vocali.

Vennero pure vivimente applauditi lo Scotti, il Di Grazia e l'orchestra egregiamente diretta dal Vitale. Nel famoso duetto del terzo atto la Pinkert e il Marconi suscitarono un vero fanatismo, tanto che se ne voleva ad ogni costo il *bis*.

Giovedì penultima replica a prezzi ribassati.

COSTANZI. — Anche iersera folla enorme e applausi alle canzonette, alle *zarzuele* ed al ballo.

Oggi due rappresentazioni per le quali ci è difficile riassumere il programma perchè troppo vario e lungo ed anche perchè oramai si sa che gli spettacoli che si dànno offrono straordinaria attrattiva.

NAZIONALE — Pubblico numerosissimo e molte feste alla replica del *Fra Diavolo.*

Oggi, se vi sarà la girandola, il *Fra Diavolo* si ripeterà alle ore 18: non essendoci, si darà alla sera la *Traviata* con la Svicher.

Al *VALLE* si dànno le ultime rappresentazioni della Compagnia drammatica del Vitti.

Al *QUIRINO* in entrambe le rappresentazioni si si ripete la geniale operetta *Coquelicot.* Al *MANZONI* due spettacoli di prosa emozionanti.

Al *CIRCO REALE* pure due spettacoloni equestri; al *METASTASIO* Aniello Balzano ripeterà *Il matrimonio di Don Picchio* e vi sarà il debutto della canzonettista S. Brussa.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — Zarzuele e balli ore 18 e 21.
Nazionale — *Fra Diavolo*, ore 18 - oppure *Traviata*, 21.
Valle — *L'Isola di Robinson*, ore 21.
Quirino. — *Coquelicot*, ore 18 e 21.
Manzoni — *Le due Orfanelle* ore 18 - *Il Pagliaccio*, 21.
Metastasio — Operette con Pulcinella, ore 18 e 21
Circo Reale — Circo equestre, ore 18 e 21.

Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1\|2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata a suo nipote il Principe Vittorio Napoleone; la commenda dell'Ordine militare di Savoia a S. A. il Principe Nicola di Montenegro ed il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro a S. A. il Principe Mirko di Montenegro ed al Principe Karageorgevich.

S. M. ha nominato senatore del Regno il generale Ponzio Vaglia, e prefetto di palazzo il conte Gianotti.

Le Loro Maestà e le Loro Altezze Reali riceveranno stamane alle ore 14 i sindaci ed assessori intervenuti a Roma.

Le felicitazioni.

Hanno telegrafato felicitandosi con S. M. il Re per le fauste nozze del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro, le LL. MM. gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, lo Czar di Russia, il Re di Portogallo, la Regina Reggente di Spagna, il Re di Sassonia, il Presidente della Repubblica francese e gli altri capi di Stato esteri.

Inoltre pervennero al Quirinale migliaia di telegrammi dall'Italia e dalle colonie italiane all'estero.

S. A. il Principe Nicola, telegrafò alla Principessa Milena l'esito della cerimonia e le dimostrazioni della popolazione romana.

Il Re Umberto e Francesco Giuseppe.

(S) **Vienna**, 24. — L'ambasciatore italiano, conte Nigra, ha espresso, ieri, all'Imperatore Francesco Giuseppe la gratitudine del Re Umberto per la delicata attenzione usata verso il Principe di Napoli, inviando, per ordine imperiale, la squadra austro-ungarica ad Antivari, onde scortare il *yacht* reale *Savoia* alla sua partenza per Bari.

Un telegramma del gen. Della Rocca.

(S) **San Miniato**, 24 — Il generale Della Rocca, cavaliere dell'Annunziata, ha diretto, oggi, il seguente dispaccio a S. A. R. il principe di Napoli:

" Privato dalla mia tarda età e malferma salute, della consolazione di assistere alle nozze di V. A. R., come ebbi la fortuna di assistere a quelle di Re Umberto e del Vostro glorioso Avolo, prego V. A. R. degnarsi gradire e far gradire alla principessa Elena, alla quale spero mi sarà ancora concesso di potermi inchinare, gli auguri e gli omaggi di un vecchio e devoto servitore di Casa Savoia. „

Firmato: " Generale Della Rocca. „

Il pranzo di gala.

Iersera alle 20 e 1\|2 nella sala da ballo ebbe luogo a Corte il pranzo di gala. Alla tavola delle LL. MM. presero posto 132 personaggi. Nella sala attigua era disposta un'altra tavola per 48 persone, destinata ai gentiluomini e agli aiutanti di campo.

All'entrata delle LL. MM. furono suonati dal concerto ad archi i tre inni: montenegrino, portoghese e nazionale.

Disposizione della tavola reale:

A destra di S. M. il Re: la Regina di Portogallo, il principe Vittorio Napoleone, la duchessa Elisabetta di Genova, il conte di Torino, la signora Raicom Giurovich, la principessa Pallavicini, il march. cav. Rudinì, la princ. Stromboli, l'Ambasciatore di Portogallo ecc. ecc.

A sinistra: la Principessa e il Principe di Napoli, la Duchessa Isabella di Genova, il Principe Karageorgevich, la march. Villamarina, il cav. Farini ecc.

A destra di S. M. la Regina: il Principe Nicola di Montenegro, la Principessa Letizia, il Duca d'Aosta, la Principessa Anna di Montenegro, il Duca di Genova, la contessa Colli, il cav. Biancheri ecc.

A sinistra: il Duca di Oporto, la Duchessa d'Aosta, il Principe Mirko, donna Telles da Gama, il cav. Villa.

Dei cavalieri dell'Annunziata mancavano gli on. Crispi e Cosenz perchè indisposti.

Al pranzo fu invitato anche l'on. architetto conte Sacconi.

Dopo il pranzo i Sovrani ed i principi tennero circolo ed alle 23 le LL. MM. e le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Napoli si ritirarono nei loro appartamenti. Quindi gl'invitati abbandonarono il Quirinale. I principi con le vetture di Corte furono accompagnati nelle rispettive abitazioni.

Nunzi pontifici.

Con biglietti della Segreteria di Stato il Papa ha nominato mons. Eugenio Clari, vescovo di Viterbo, a Nunzio apostolico a Parigi, e monsignor Francesco Tarnassi, Sotto Segretario alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, ad Internunzio Apostolico in Olanda e Granducato di Lussemburgo.

Relazioni marittime italo-francesi.

(S) **Parigi**, 24. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha annunziato che l'Italia e la Francia stanno prendendo, di comune accordo, provvedimenti per assicurare la ripresa delle relazioni marittime il 1° novembre.

Magistratura.

Gui comm. Antonio, consigliere di appello a Firenze, nomin. consigl. di Cassazione a Roma.

Sozzi cav. Lodovico, consigl. di appello a Parma, collocato a riposo.

Dalla Rosa cav. Enrico, consigl. di appello a Venezia, collocato in aspettativa.

Leguiti cav. Nicola, proc. del Re a San Remo tramutato a Velletri.

Fattorini Francesco, vice-presid. del tribunale Catania, tramutato a Lucera.

Guelfi Francesco, id. a Lucera, in aspettativa, confermato.

Exequatur.

E' stato concesso il R. Exequatur a mons. Luigi De Pertiis, vescovo di Assisi.

Ministero della marina.

Con decreto di ieri i seguenti ufficiali, in aspettativa per sospensione dall'impiego, sono richiamati in servizio effettivo a decorrere dal 1.o novembre prossimo: tenenti di vascello Della Chiesa Giulio e Barsotti Virgilio; sottotenenti di vascello Tacconi Francesco a Verità-Poeta Marco.

INFORMAZIONI ESTERE

L'insurrezione nelle Colonie spagnuole.

A CUBA.

(S) **Madrid**, 24. — Si ha dall'Avana: L'incrociatore degli Stati Uniti *Raleigh* catturò i bastimenti filibustieri *Dauntless* e *Mabey*, che trasportavano armi per gl'insorti cubani.

L'incrociatore dovette usare le artiglierie per arrestare gli equipaggi filibustieri, i quali furono condotti a Jacksonville a disposizione delle autorità.

Il Governo di Trento.

(S) **Vienna**, 24. — Contrariamente alla notizia pubblicata dai giornali che la soppressione della sezione del Governo di Trento sarebbe fissata pel 1° novembre prossimo, il *Fremdenblatt* dichiara che il Governo nulla ha ancora deciso in proposito.

La flotta russa nel Mediterraneo.

(S) **Parigi**, 24. — Il *Gaulois* afferma essere stata scelta Biserta come stazione invernale [illegible] flotta russa nel Mediterraneo.

Movimento della navigazione.

La Veloce. — Il 24 il *Vittoria* e il *Rosario* sono partiti rispettivamente da Montevideo e da San Vincenzo per Genova.

Borse e Mercati

Cambio dazio doganale 26 Ottobre L. 106.91
Dal 26 al 1 - fino a L. 100 - L. 106.95

BORSE ITALIANE — 24 ottobre 1896
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 10	94 —	94 07	94 13
Id. fine.	— —	94 02	94 10	— —
Id. 4 1|2 0|0	101 65	101 65	108 —	— —
Az. B. d'Italia	712 —	— —	715 —	715 —
" B. Generale	— —	50 —	— —	— —
" ferr. Medit.	502 —	502 —	502 —	503 —
" " Merid.	638 —	638 50	639 —	638 3/4
" B. di Torino	— —	— —	442 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	60 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sov. cnz.	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	— —	— —	— —	— —
" Raff. Zuc.	222 —	222 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	288 50	— —	— —
" id. Merid.	— —	294 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	491 50	— —	— —
" " 4	— —	498 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	510 1/2	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	106 90	107 —	106 95	106 92 1/2
Berlino id.	132 50	132 45	— —	— —
Londra id.	26 95	26 99	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	26 99	26 70

Parigi, 23, 15,18	Apertura	Chiusura	Valore
franc. 3 0|0 amm.	— —	100 30	— —
" 3 0|0 perp.	101 47	101 47	— —
" 3 1|2 0|0	105 40	105 47	— —
ITALIANA 5 0|0	88 05	87 95	— —
turca	18 65	18 72	— —
spagnuola	58 —	58 47	— —
russa nuova	92 1/4	92 20	— —
portoghese	— —	— —	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0|0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	791 —	792 —	— —
Banca Ottomana	— —	516 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	657 —	— —
Azioni di Suez	— —	3339 —	— —
Lotti Turchi	— —	89 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	596 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	6 5/8	— —
" su Londra	— —	25 22	— —
" su Madrid	24 80	— —	— —
" sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 24, ore 15.40 — (Fonte italiana). — Qualche ricompra chiusura solo italiano pesante 101,47 — 15\|10 — 45\|50 — 55\|25 — 87,95 — 25\|25 — 55\|50 — 18,65 — 25\|25 — 60\|25 — 515,50 — 315 — 12\|10 — 19\|5 — 613 — 58,43 — 82\|50 — 1\|25 — 150\|1 — 225\|5 — 61 — 714 — 278 — 13\|

Vienna, 24, pesante	23	23
C° metriss.	368 37	367 25
R. aust. ar.	121 90	121 85
Id. oro	101 20	101 20
N. di 20 fr.	9 58	9 58
Lire ital.	44 50	44 50
C. Londr.	119 85	119 90

Londra 24, chiusura	24	24
N. Cons.	108 3/4	108 5/16
Italiano	87 1/16	86 7/8
Turco	18 5/8	18 1/2
Egiziano	104 —	104 1/2
Argent.	30 1/2	30 1/2

Vers. alla B. d'Inghilterra st. — Rit. st.

Berlino, 24 sostenuta	23	23
Ital. cont.	37 30	87 20
f. mese	87 40	87 20
Mediter.	93 40	93 20
Merid.	117 30	117 50
N. P. russo	66 30	66 40
Rublo	217 20	217 45
C. Itali.	76 45	76 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	4 per 0|0
Germania	5 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	5 per 0|0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 24 ottobre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotone, - Vendite probabili del giorno. Importazioni del giorno. [illegible] TENDENZA attiva

Havre, 24 ottobre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotone, - Vendite probabili del giorno [illegible] TENDENZA riservata per fine ottobre [illegible]

[illegible] TENDENZA calma [illegible]

[illegible], 24 ottobre ore 16,15

GENERI	[illegible]	[illegible]	TENDENZA
[illegible]	[illegible]	[illegible]	calma
[illegible]	[illegible]	[illegible]	calma
[illegible]	[illegible]	[illegible]	calma
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sostenuta

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

Ad ogni voltata si aspettava di veder comparire la figura e il volto di Giovanni, e l'insistenza di questo pensiero aggiungeva importanza al delitto di cui si accusava... il delitto di avere anche un solo pensiero per un uomo che non fosse il suo vecchio marito... di desiderare che Giovanni, dopo tutto, non sposasse donna Tullia.

— Anderò da padre Filippo — disse fra sè, tornando a casa.

CAPITOLO V.

Valdarno fece sedere donna Tullia accanto a sè nel sedile davanti del *drag;* per caso Giovanni e del Ferice sedevano insieme dietro a loro.

Una mezza dozzina di altri giovani si collocarono più qua e più là, e fra questi si trovava il melanconico Ipicca, famoso duellista, ed un certo Casalverde, uomo di assai dubbia riputazione.

Gli altri facevano parte di quello che donna Tullia chiamava il "suo corpo di ballo."

In quei giorni la condotta di donna Tullia era assai criticata; e tutti, con una frase di moda, la chiamavano donna emancipata.

I vecchi spalancavano gli occhi allo spettacolo di quella allegra vedovina che se ne andava nella campagna romana a fare un *pic-nic* con una comitiva d'uomini; ma se un suo qualunque intimo si fosse azzardato a farle osservare che con tale contegno dava motivo alle chiacchiere, ella avrebbe innalzato le ciglia, dichiarando che quei giovani erano tutti come fratelli per lei, e che Giovanni poi era una specie di cugino.

Essa si sarebbe forse piegata a dire che non avrebbe fatta una cosa simile a Parigi, ma che nella cara vecchia Roma si era come tutta una famiglia, e che si poteva fare ogni cosa.

In quel momento ella se ne stava seduta chiacchierando con Valdarno, un giovane grande e bello con una bocca insignificante ed un' indole bonaria; si era accaparrato Giovanni, e, benchè egli se ne stesse a sedere imbronciato, fumando dietro a lei, la sola presenza di lui le dava soddisfazione.

La faccia scialba di Del Ferice aveva un'espressione d'ineffabile calma, e i suoi occhi azzurri sbiaditi fissavano languidamente la larga striscia di prato bruno che costeggiava la strada maestra.

Per qualche tempo il *drag* corse via velocemente e Giovanni fu lasciato alle sue riflessioni che non erano di genere molto piacevole.

Gli altri uomini parlavano delle probabilità di fortuna nella caccia; Spicca, che era stato molto in Inghilterra, di tanto in tanto faceva una osservazione non molto lusinghiera per la caccia romana.

Del Ferice ascoltava in silenzio e Giovanni non ascoltava affatto, ma col *palton* abbottonato sin sotto la gola, con gli occhi semi-chiusi, fumava una sigaretta dopo l'altra, appoggiato alla spalliera del suo sedile.

Ad un tratto si udì ridere donna Tullia che si era mezzo voltata per guardare Valdarno.

— Lo credete proprio? — esclamò — accadrà presto? Ci vorremo ben divertire allora.

Del Ferice allungò gli orecchi in direzione della voce di lei, come un *terrier* che sospetta la presenza di un topo.

Non si udì la risposta di Valdarno ma donna Tullia cessò di ridere immediatamente.

— Parlano di politica — disse Del Ferice a bassa voce, chinandosi verso Giovanni.

Quest'ultimo scrollò le spalle e continuò a fumare.

Non si curava di essere trascinato in una discussione con Del Ferice.

Del Ferice era un uomo sospettato di velleità rivoluzionarie dalle autorità di Roma, ma non temuto; gli era perciò permesso di far la vita che voleva, benchè egli si accorgesse di tanto in tanto che lo sorvegliavano.

Siccome però egli era un uomo che in ogni circostanza badava al suo interesse personale più che a quello di qualunque partito, non dimostrava di dare importanza alla distinzione usatagli di essere seguito da una spia, come avrebbe forse fatto un altro giovane più scapestrato di lui.

Se lo sorvegliavano, non si struggeva punto di presentarsi agli occhi dei suoi amici come un martire, nè di raccontare le storie solite sullo sbirro che talvolta lo pedinava, nè di gridar forte che era ingiustamente perseguitato.

Egli affettava un carattere al di sopra di ogni sospetto e raramente si permetteva di esprimere una opinione.

Non era propagatore di nuove dottrine; era affare troppo pericoloso per una persona della sua indole.

Però prevedeva dei cambiamenti ed era determinato di approfittarne.

Aveva poco da perdere e tutto da guadagnare ed essendo un uomo paziente risolvè di guadagnare quanto più poteva con la circospezione... in altri termini con l'agire in conformità delle sue inclinazioni piuttosto che arrischiarsi in una ardita sfera di azione per la quale era completamente disadatto.

Era troppo saggio per pensare d'ingannare le autorità, sapendo bene che non era facile tradirle, si atteneva ad una mezza misura; parlava sempre in favore del progresso, della educazione popolare, della libertà della stampa, ma al tempo stesso proclamava altamente che tutte queste cose e tutti questi benefizi della civilizzazione in fatto... potevano essere ottenuti senza il minimo cambiamento nella forma del governo.

SARACINESCA

Così egli affermava la sua devozione al potere temporale, affettando tuttavia di credere nella possibilità di utili riforme, e la posizione che si era in tal guisa acquistata, conveniva al conseguimento de' suoi fini; poichè egli attirava sopra di sè una certa somma di sospetti per causa delle sue dichiarazioni progressiste e poi disarmava quei sospetti col dimostrare una serena indifferenza allo spionaggio di cui era fatto segno. Ne veniva per conseguenza che, ogniqualvolta egli era più seriamente implicato in affari di maggior gravità... dei quali scopo invariabile era in ultima analisi il proprio profitto... ogniqualvolta riceveva denaro per ottenere quelle informazioni che la sua posizione sociale lo metteva al caso di avere, egli era considerato dalle autorità e da quasi tutte le sue conoscenze, come un uomo innocuo che poteva invero compromettersi colle sue pazze dottrine progressiste, ma che non avrebbe certamente fatto male ad alcuno.

Ben pochi si immaginavano che il suo zelo, nell'attendere ai doveri di società, che gli scoppi di entusiasmo, che di tanto in tanto manifestava per la libera stampa e per la libera educazione, non fossero che una parte del macchinismo da lui montato per trarre danari dalla politica.

Era tanto modesto, tanto privo di ostentazione, che nessuno sospettava come la molla principale della sua esistenza fosse il desiderio di far quattrini.

Ma, al pari di molti uomini intelligenti e cattivi, Del Ferice aveva una debolezza che cresceva gradatamente in lui e che era destinata ad affrettare lo svolgersi degli eventi che egli si era preparati.

E' una straordinaria specialità dei miscredenti che essi vadano soggetti più degli altri uomini a delle meschine superstizioni; e nella stessa guisa accade spesso che i cospiratori più freddi, più cinici, più calcolatori, i quali si credono corazzati contro estranee influenze, cedano poi a certi sentimenti morbosi di antipatia per un individuo che non ha fatto mai loro nessun male e siano trascinati dall' antipatia all' odio, finchè le loro azioni più semplici sono informate tutte a quel sentimento che nel principio non era altro che un irragionevole pregiudizio.

Il debole di Del Ferice era la sua inesplicabile avversione a Giovanni Saracinesca.

Egli aveva tanto sofferto di questa antipatia, divenuta l'incubo della sua esistenza, che la gioia suprema della sua vita era ormai quella di attraversare la via a Giovanni in qualunque cosa potesse. Come quando fosse cominciato quest'odio egli non sapeva nè si curava di sapere.

Forse si era immaginato che Giovanni lo trattasse alteramente, forse lo disprezzasse, ed il suo antagonismo, essendo nato da qualche immaginaria mancanza di riguardo, egli aveva dimostrato un meschino risentimento che Saracinesca aveva pure accolto con fredda indifferenza.

Poco a poco i torti che si immaginava di aver ricevuto si erano ingigantiti a' suoi occhi, tanto che era arrivato ad odiare Giovanni, più di ogni altra creatura umana.

Sulle prime poteva sembrare facile compito rovinare il suo avversario o, in ogni caso, cagionargli danno grave e serio; e forse, se non fosse stata quella indifferenza che offendeva tanto Del Ferice, i suoi tentativi avrebbero potuto essere coronati da successo.

Giovanni apparteneva ad una famiglia che fin dai tempi remoti era stata in collisione col governo. I possessi di quella famiglia erano stati più di una volta confiscati dai Papi, ripresi colla forza delle armi e lasciati loro finalmente per amore di pace.

Pareva che i Saracinesca fossero stati in guerra con tutti per ogni minimo pretesto e che fossero in generale usciti vincitori dalla lotta.

Nessun Papa aveva mai contato sull'amicizia di casa Saracinesca; da molte generazioni i Saracinesca avevano capeggiato l'opposizione quando ve n'era una, e cospirato per formarla quando ne avevano una sottomano.

Pareva a Del Ferice che, nei momenti di agitazione seguiti all'annessione del regno di Napoli alla Corona d'Italia, quando tutta Europa guardava l'ingrandirsi della nuova potenza, sarebbe stato facile compito trascinare Saracinesca in un complotto qualunque per rovesciare quel governo contro cui tante generazioni di Saracinesca avevan congiurato e combattuto.

Coinvolgere Giovanni in qualche cospirazione politica e quindi tradirlo e farlo imprigionare ad esiliare da Roma era un disegno che piaceva molto a Del Ferice e che desiderava ardentemente di porre in esecuzione.

Aveva spesso tentato di far discorrere il suo amico, soffocando e nascondendo l'antipatia che provava per lui per raggiungere il fine.

Ma appena Giovanni sentiva toccare il tema della politica diveniva impenetrabile, scrollava le spalle e prendeva un'aria di suprema indifferenza.

Nessun paradosso poteva trascinarlo in argomento, nessuna adulazione sciogliere la sua lingua.

Quelli invero erano tempi in cui ognuno esitava ad esprimere una opinione non solo perchè qualunque opinione si potesse esprimere era suscettibile di essere esagerata e falsata da zelanti nemici.... considerazione del resto che non avrebbe grandemente intimorito Giovanni Saracinesca.... ma anche perchè era impossibile all'uomo più saggio del mondo formare un giudizio sul corso degli eventi.

Tutti vedevano chiaro che dal 1848 in poi il potere temporale era stato sostenuto dalla Francia; e per quanto nessuno nel 1865 prevedesse la caduta del secondo impero, non si sapeva scorgere ragione alcuna per supporre che il protettorato militare di Luigi Napoleone su Roma dovesse durare per sempre,

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L' Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - 3. *pagina* cent. 70. - 4. *pagina* (5 colonne) cent. 20.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,30	13,20	17,—	—	—
Pisa	6,—	8,10	14,40	20,50	23,17	—	—
Torino	6,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	6,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	8,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,10	—	—	8,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,40	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	23,17
Frascati	6,30	10,—	—	13,10	*15,5	17,25	19,—
Anzio-Nettuno	6,5	—	9,5	—	—	17,45	—
Marino-Albano	5,40	—	9,30	*12,25	15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,5	—	—	11,45	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,4	—	13,—	—	17,20	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,30	13,1	20,10	—
Pisa	[illegible]	—	10,22	—	16,40	22,—	[illegible]
Torino	[illegible]	—	10,25	—	—	22,—	[illegible]
Milano	[illegible]	—	10,22	—	—	22,—	[illegible]
Ancona-Foligno	[illegible]	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	[illegible]	12,50	—	13,10	—	[illegible]	—
Avezzano-Tivoli	—	8,—	—	14,10	18,30	[illegible]	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	[illegible]	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,30	15,50	18,40	22,—	[illegible]
Frascati	[illegible]	8,5	[illegible]	18,30	[illegible]	[illegible]	—
Nettuno-Anzio	7,54	12,25	13,25	—	—	—	—
Albano-Marino	7,17	9,30	—	14,55	20,40	*22,40	—
Terracina-Velletri	7,54	9,30	15,40	19,30	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	[illegible]	—	14,30	—	—	20,54	—

* Treni diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tip. della Ditta Rosa & Jacopo, Offenbach a/M. — Costantino E. Magnini — [illegible]